

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. XV}
_{N. 3}

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA
PER L'ANNO 1967

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO
(PIERACCINI)

E DAL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

il 30 settembre 1966

INDICE

PARTE PRIMA

Premessa	Pag. 3
Evoluzione economica nel 1966	» 3
Direttive per l'evoluzione economica nel 1967	» 7
Aspetti della politica di piano nel 1967.	» 10
Problemi dell'efficienza del settore pubblico	» 16

PARTE SECONDA

Riforma della Pubblica Amministrazione	» 18
Organizzazione giudiziaria	» 18
Istruzione e formazione culturale	» 18
Formazione professionale.	» 20
Ricerca scientifica e tecnologica	» 20
Trasporti	» 21
Poste e Telecomunicazioni	» 24
Edilizia pubblica ed altre opere pubbliche.	» 25
Interventi straordinari nel Mezzogiorno	» 26
Legislazione urbanistica ed edilizia abitativa.	» 27
Agricoltura e pesca	» 29
Programmi di investimento delle Partecipazioni Statali e dell'ENEL.	» 30
Turismo	» 31

PARTE PRIMA

PREMESSA

1. — L'economia italiana è nuovamente sulla via dell'espansione. L'aumento del reddito nazionale; previsto dalla « Relazione Programmatica » dello scorso anno nel 4,5 per cento, raggiungerà probabilmente un tasso attorno al 5,3 per cento, superando la media annuale fissata come obiettivo dal Piano quinquennale. Tale aumento riflette non soltanto i progressi — sempre brillanti — della domanda estera, ma anche un risveglio della domanda interna per consumi e per investimenti. Questi ultimi, dopo due anni di forti contrazioni, hanno di nuovo cominciato a crescere, anche se a un ritmo ancora contenuto, ma che va progressivamente acquistando vigore. Si è arrestata la tendenza alla contrazione dell'occupazione. Si possono ritenere ormai normalizzati gli orari di lavoro. Si è ridotta la disoccupazione.

2. — Nel complesso, la struttura economica italiana ha retto bene alla dura prova congiunturale. Nel settore privato, e particolarmente in quello industriale, le imprese hanno fronteggiato la situazione economica degli ultimi anni razionalizzando e ammodernando i loro metodi produttivi. Il settore pubblico ha sostenuto il livello della domanda globale intensificando la sua attività, in condizioni rese difficili dall'inadeguatezza degli strumenti di cui dispone. Tuttavia, le recenti difficoltà hanno sottolineato i difetti e le fragilità di questa struttura. Non soltanto gli squilibri già evidenti prima della flessione congiunturale sono stati posti in maggior risalto dalle sue vicende; ma nuove carenze si sono manifestate, soprattutto nel settore pubblico: nei mezzi di cui dispone per fronteggiare le variazioni congiunturali, nonché nei modi e nei tempi del suo intervento:

Questi problemi riacquistano oggi fondamentale priorità per la politica economica.

Il consolidamento della ripresa, che essa perseguirà nel corso del 1967, non può andare disgiunto dallo sforzo di indirizzarla sulle linee di sviluppo segnate dal Piano quinquennale. Ciò implicherà, oltre ad un'attenta azione congiunturale, rivolta ad accompagnare e a sollecitare il movimento in ripresa, una serie di misure intese a realizzare gli obiettivi del Piano secondo le priorità in esso indicate; e ad elevare l'efficienza e l'organicità dell'azione pubblica.

In questa relazione sono indicate successivamente: le stime dell'evoluzione economica del 1966, confrontate con gli obiettivi posti dalla Relazione Programmatica dello scorso anno; gli obiettivi generali che per il 1967 l'azione pubblica perseguirà per consolidare la ripresa, orientandola lungo le linee segnate dal Piano; le iniziative che la politica economica assumerà rispetto ad alcuni fondamentali aspetti e problemi di attuazione del Piano; i problemi da risolvere per migliorare il coordinamento e l'efficienza del settore pubblico, con particolare riguardo ai tempi e ai modi della pubblica spesa.

EVOLUZIONE ECONOMICA NEL 1966.

3. — La Relazione Previsionale e Programmatica per il 1966 ricapitolava l'evoluzione economica del 1965 ponendo l'accento sul ruolo di sostegno svolto da due fattori — la *domanda estera* e la *spesa pubblica* — e sul freno esercitato da un terzo fattore: *la contrazione degli investimenti delle imprese*. L'aumento del reddito del 3,4 per cento in termini reali, del 7,1 per cento in termini monetari, era dovuto quasi esclusivamente al rapido progresso delle esportazioni; e la eccezionale dilatazione della spesa pubblica aveva coperto il vuoto che la caduta degli investimenti delle imprese, non compensata dal modesto aumento dei consumi privati, avrebbe determinato nella domanda interna. Questa dilatazione — si poneva in rilievo — era stata ottenuta soprattutto attraverso un aumento delle spese correnti.

Per il 1966, la Relazione fissava essenzialmente due obiettivi:

a) proseguire l'azione di sostegno della spesa pubblica, ma qualificandola, nel senso di contenere l'aumento delle spese correnti e di promuovere l'espansione degli investimenti;

b) stimolare una rapida ripresa degli investimenti produttivi delle imprese. A tal fine, si indicava nell'aumento dei trasferimenti di capitale della Pubblica Amministrazione, nell'aumento degli investimenti delle imprese pubbliche, e nella pronta attuazione di una serie di misure atte a incoraggiare gli investimenti privati, i mezzi per conseguire un aumento degli investimenti dell'8 per cento circa in termini reali.

La relazione prevedeva che per effetto di queste misure il reddito sarebbe potuto aumentare del 4,5 per cento in termini reali, (e, tenuto conto di un aumento del 3 per cento circa nei prezzi, del 7,5 per cento in termini monetari). Si scontava, in tale previsione, una costante propensione dei privati al consumo, sul livello raggiunto nel 1965, un forte aumento della propensione alle importazioni, e una notevole riduzione dell'impulso rappresentato dalla domanda estera.

4. — Non è facile, alla fine del terzo trimestre dell'anno, quando la quasi totalità dei dati statistici si riferisce ai primi sei-sette mesi, comporre in un quadro organico elementi di informazione ancora per larga parte frammentari e lacunosi. Le indicazioni sulla prevedibile evoluzione del 1966 hanno, ovviamente, il carattere di stime provvisorie e largamente soggette a revisioni e modifiche. Sulla base delle indicazioni disponibili, che l'Istituto della Congiuntura ha raccolto ed elaborato, è tuttavia possibile formare una prima immagine dell'evoluzione economica nell'anno in corso.

L'obiettivo fondamentale fissato dalla relazione, di un aumento del reddito del 4,5 per cento in termini reali (7,5 per cento in termini monetari) è stato ampiamente superato: l'aumento del reddito nazionale si aggirerà probabilmente, alla fine del 1966, attorno al 5,3 per cento in termini reali.

Il raggiungimento e il superamento del traguardo fissato, definito dalla relazione precedente « certamente difficile e impegnativo, ma non irrealistico, ove le condizioni di equilibrio siano mantenute » è stato possibile in condizioni di sostanziale stabilità; l'aumento dei prezzi si è mantenuto entro i limiti previsti, sicché l'aumento del reddito nazionale in termini monetari può essere stimato nell'8 per cento circa. (È stato quindi ampiamente confermato il giudizio dato dalla relazione dello scorso anno: « tali previsioni escludono che possano determinarsi nel prossimo anno tensioni inflazionistiche, per effetto di un eccessivo aumento della domanda globale. Data la forza di lavoro e la capacità inutilizzata, e il *surplus* attuale della bilancia dei pagamenti, l'espansione della produzione nella misura ipotizzata lascia ancora un notevole margine disponibile »).

Componenti della domanda.

5. — Le componenti dell'aumento del reddito hanno presentato un andamento corrispondente alle previsioni per quanto riguarda la tendenza, anche se, per alcune di esse, diverso per quanto riguarda il ritmo.

Esaminando, in particolare, tre principali fattori dell'aumento della domanda (l'impulso esercitato dalla Pubblica Amministrazione, quello esercitato dalla domanda estera e quello rappresentato dagli investimenti delle imprese) si possono formulare le seguenti considerazioni:

a) Quanto all'azione esercitata sul livello globale della domanda dalla Pubblica Amministrazione (Stato, Enti locali, Enti previdenziali) essa può essere distinta nei seguenti tre aspetti fondamentali:

- la spesa per i consumi pubblici è aumentata di una percentuale ancora considerevolmente elevata, anche se inferiore a quella dello scorso anno;
- è continuata l'azione espansiva sul reddito disponibile dei privati. Tale azione è stata esercitata attraverso un aumento del prelievo netto (prelievi fiscali e previdenziali, meno trasferimenti correnti al settore privato), inferiore a quello del reddito monetario globale;
- gli investimenti diretti dalla Pubblica Amministrazione e i trasferimenti di capitale al settore privato restano più o meno stazionari (mentre sono aumentati gli investimenti delle imprese pubbliche).

In complesso, dunque, la Pubblica Amministrazione ha continuato ad esercitare un'azione di sostegno sulla domanda nella parte corrente, per effetto di un aumento dei consumi pubblici e di un aumento indotto nei consumi privati, attraverso l'ampliamento del reddito disponibile privato.

Non consistente appare invece l'apporto della domanda di investimenti della Pubblica Amministrazione, sotto forma sia di investimenti diretti sia di trasferimenti di capitale.

b) Le esportazioni hanno continuato ad aumentare ad un ritmo (del 13,2 per cento) che, se pure inferiore a quello dello scorso anno (19,9 per cento) è stato tuttavia nettamente più alto di quello previsto (8 per cento). Questo brillante andamento, che testimonia della vitalità e della capacità competitiva delle imprese italiane, nonché della efficace assistenza offerta dagli organi pubblici competenti, è stato facilitato dall'alta pressione della domanda avutasi in altri Paesi industriali dell'Occidente, e dal divario tra i nostri prezzi all'esportazione, mantenutisi stabili, e i prezzi esteri, che in alcuni paesi hanno segnato notevoli aumenti. Il turismo ha dato un prezioso apporto, segnando un nuovo e lusinghiero record nell'afflusso di viaggiatori e negli introiti di valuta.

c) Quanto infine agli investimenti, la loro ripresa, del 6 per cento, anche se non ha raggiunto l'8 per cento previsto, si è manifestata particolarmente vivace nei mesi più recenti e potrà manifestarsi in tutta la sua ampiezza negli ultimi mesi dell'anno, ripercuotendo così i suoi effetti positivi nel 1967. Particolarmente significativo appare l'arresto nella contrazione degli investimenti in costruzioni, con il raggiungimento di un punto di svolta inferiore nella crisi del settore edilizio, che ha rivelato nei mesi più recenti i primi sintomi di una ripresa. Gli investimenti in impianti, macchinari e mezzi di trasporto si stanno sviluppando a un saggio che, nella media dell'anno, può essere stimato attorno all'11 per cento circa. Il contributo delle imprese pubbliche è stato sensibile: i loro investimenti complessivi sono passati da 1.070 a 1.145 miliardi di lire correnti, con un aumento dovuto soprattutto agli investimenti dell'E.N.E.L.

6. — Quanto ai consumi privati, si può stimare che essi cresceranno nel 1966 del 5,5 per cento circa in termini reali, e cioè in misura lievemente superiore a quella del reddito. L'aumento dei consumi privati non è dovuto ad un aumento della propensione al consumo, che si è mantenuta stabile secondo le previsioni, ma ad un incremento del reddito disponibile, risultante dall'azione espansiva della Pubblica Amministrazione.

Nel corso del 1966 i redditi da lavoro dipendente hanno manifestato una evoluzione positiva, che deriva sia dal miglioramento delle retribuzioni orarie sia dall'aumento delle ore lavorate, connesso alla ripresa della attività produttiva.

L'andamento delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti è stato inoltre caratterizzato da un crescente potere di acquisto, in virtù della dinamica assai contenuta dei prezzi al consumo e del costo della vita.

D'altra parte il notevole sviluppo della produttività ha consentito di fronteggiare largamente l'aumento delle remunerazioni.

Nell'ambito della Pubblica Amministrazione, l'aumento delle remunerazioni è proseguito ad un ritmo assai elevato, come risulta dall'andamento della domanda per consumi pubblici.

Questo aumento è da porre in relazione non soltanto con gli aumenti retributivi già concessi, ma anche con un ulteriore aumento del numero dei dipendenti.

Da questa osservazione risulta qualificata la raccomandazione, espressa in altra parte di questa relazione, per un contenimento della spesa pubblica di parte corrente a favore della spesa degli investimenti. L'obiettivo in questione, infatti, non appare in contrasto con le legittime esigenze del personale della Pubblica Amministrazione, nella misura in cui ci si proponga, allo stesso tempo, di ridimensionare volume e struttura dell'occupazione secondo criteri di razionalità e di efficienza, in base alle indicazioni della riforma burocratica formulate dal Piano.

7. — Dal lato della domanda, dunque, l'aumento del reddito nel 1966 è l'effetto combinato di un aumento delle esportazioni maggiore di quello previsto nella relazione dello scorso anno e di un aumento della domanda interna uguale a quello previsto.

Nell'ambito di quest'ultima, gli investimenti si sono accresciuti in misura inferiore al previsto e i consumi in misura superiore.

La Pubblica Amministrazione ha contribuito all'aumento dei consumi sia attraverso l'espansione dei consumi pubblici, sia attraverso l'ampliamento del reddito disponibile di privati. Inferiore alle previsioni è stato l'apporto della Pubblica Amministrazione alla formazione del capitale.

Componenti dell'offerta.

8. — Dal lato dell'offerta, l'incremento di reddito stimato per il 1966 (5,3 per cento) è l'effetto di andamenti notevolmente difformi nella produzione dei vari settori.

Ad un aumento modesto della produzione agricola, (1,5 per cento in termini reali) a causa di condizioni stagionali poco favorevoli, si contrappone il brillante andamento della produzione industriale nel suo complesso, con un progresso stimato nel 7,6 per cento contro il 3 per cento circa nel 1965.

Lo sviluppo della produzione industriale è stato stimolato dalla notevole ripresa della domanda interna, e dalla continuazione dell'impulso proveniente dalla domanda estera.

L'intensità della ripresa delle attività industriali appare più marcata (poco meno del 10 per cento) se si esclude dal conto il settore delle costruzioni, sostanzialmente stazionario, come del resto era previsto nella relazione dello scorso anno.

In misura normale si stima possano contribuire alla formazione delle risorse le attività terziarie (+ 4,6 per cento) e la Pubblica Amministrazione (+ 3 per cento).

Il notevole aumento della domanda globale ha richiesto, infine, una forte accelerazione delle importazioni (valutabile nel 16 per cento circa in termini reali) che hanno fronteggiato sia il fabbisogno dei prodotti agricoli e alimentari sia l'accresciuta domanda di beni destinati alla produzione industriale.

Per quanto riguarda l'occupazione, si nota una sostanziale stabilità nei settori extra-agricoli, nei quali tuttavia si è avuto un recupero di ore lavorate; mentre la forte contrazione dell'occupazione agricola risultante dai dati delle indagini campionarie è soltanto in piccola parte attribuibile ad effettivi movimenti migratori verso altre attività; ed è dovuta invece in massima parte, alla riduzione delle forze di lavoro rilevate dall'I. S. T. A. T.

La disoccupazione è diminuita, tra il luglio 1965 e il luglio 1966, di 48 mila unità.

Problemi aperti.

9. — L'evoluzione economica del 1966, così brevemente schematizzata sulla base dei dati disponibili, pone in rilievo alcuni problemi di cui l'azione pubblica dovrà darsi carico nel corso del 1967 ai fini del consolidamento della ripresa e del suo orientamento lungo le linee del piano.

Un primo problema è costituito dall'ulteriore ampliamento della posizione creditoria del nostro sistema economico rispetto all'estero. Il saldo attivo della bilancia dei pagamenti correnti raggiungerà probabilmente nel 1966 un livello di poco inferiore a quello dello scorso anno (1.400 miliardi di lire circa). Esso si riduce tuttavia nella bilancia dei pagamenti complessivi, a 800 miliardi circa, a causa di un deflusso valutabile in 600 miliardi nei movimenti di capitale.

La formazione di risparmio globale si è dunque mantenuta superiore alla domanda per investimenti e ha finanziato, per l'eccedenza, il saldo attivo della nostra bilancia dei pagamenti.

L'aumento della nostra posizione creditoria verso l'estero, se continuasse, costituirebbe certamente un fenomeno anomalo, in una situazione, come quella italiana, nella quale i bisogni di capitale per investimenti direttamente produttivi e per impieghi sociali sono così elevati e pressanti. Si può prevedere che già nel 1967 il saldo attivo dei pagamenti correnti sarà ridimensionato, per effetto di un ulteriore forte aumento delle importazioni e di un più contenuto aumento delle esportazioni. Il *surplus* della bilancia dei pagamenti potrà essere gradatamente assorbito dall'aumento della domanda interna.

La ripresa degli investimenti costituisce il secondo problema posto in rilievo dall'evoluzione economica nel corso di quest'anno: i risultati raggiunti appaiono molto apprezzabili, ma inferiori a quelli previsti, non tanto per quel che riguarda il sostegno della domanda globale, quanto per l'inadeguata formazione di capitale rispetto alle esigenze dello sviluppo di lungo periodo.

Si può ritenere che la ripresa della formazione di capitale avutasi nel corso dell'anno sia stata rallentata, oltre che dalle cause contingenti sopra richiamate, dall'esistenza di margini di capacità produttiva determinati dai processi riorganizzativi compiuti durante gli ultimi due anni, che hanno condotto a una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti.

La ripresa degli investimenti, comunque, è in atto; e si è accentuata nei mesi più recenti. Tutto fa credere che questo moto di progresso si consolidi e si intensifichi nel corso dei prossimi mesi. È certo comunque che esso resta per il 1967 il fondamentale obiettivo della politica economica, che dovrà impegnarsi nello stimolarlo e nell'agevolarlo.

Il terzo, e di gran lunga più serio problema riguarda il preoccupante deterioramento dei bilanci della Pubblica Amministrazione nella parte corrente. Nel 1966 la situazione del risparmio pubblico si è ulteriormente appesantita. Mentre la gestione dello Stato ha migliorato nettamente la sua posizione, sono invece peggiorate le condizioni di gestione degli altri centri della Pubblica Amministrazione (Enti locali ed Enti previdenziali).

Il problema presenta, in termini generali, tre aspetti particolarmente delicati: 1°) l'aumento del numero dei dipendenti; 2°) l'ulteriore peggioramento dei bilanci degli Enti locali; 3°) il peggioramento della situazione finanziaria degli Enti di previdenza e assistenza.

10. — Per quanto riguarda il primo aspetto, sembra dover essere oggetto di particolare riflessione l'aumento verificatosi nel numero complessivo (di ruolo, non di ruolo, non vincolati) di dipendenti dello Stato e delle Aziende autonome durante il 1963 e il 1964. Nel 1963 l'aumento è stato di 55.295 e nel 1964 di 63.084 unità, e cioè del 4 per cento in media all'anno, contro aumenti dell'1,4 per cento verificatisi tra il 1953 e il 1958 e del 3,4 per cento tra il 1958 e il 1962.

L'espansione si è verificata soprattutto nel personale di ruolo: nel biennio 1963-64 tale personale è aumentato di 61.100 unità, contro un aumento del personale non di ruolo e non vincolato di 57.300 unità.

Quanto alle categorie di dipendenti, nel biennio si è avuto un aumento di 48.700 insegnanti (di cui 29.300 di ruolo), di 53.100 impiegati civili (di cui 33.900 di ruolo), di 4.700 militari (di cui 200 di ruolo) e di 11.900 operai (dovuto interamente al personale non di ruolo e non vincolato, essendo quello di ruolo diminuito di 2.300 unità).

11. — Il disavanzo di parte corrente degli Enti territoriali è passato da 113 miliardi nel 1963 a 219 nel 1964, a 260 nel 1965 e si stima raggiungerà i 350 miliardi circa nel 1966. A tale andamento ha concorso, per il 1965 e il 1966, l'estensione agli Enti locali dei provvedimenti inerenti al conglobamento delle remunerazioni al personale. Grava sempre più sulla finanza locale l'onere per interessi, sia per operazioni creditizie sia per anticipazioni di cassa. Infine, seguita a pesare notevolmente sugli Enti territoriali la situazione deficitaria delle Aziende municipalizzate. Queste tre cause pesano per oltre la metà dell'aumento della spesa di parte corrente degli Enti territoriali negli ultimi anni.

12. — Gli Enti di previdenza e di assistenza, che nel 1965 hanno visto ridurre l'avanzo di parte corrente da 580 miliardi a circa 200 miliardi, presenteranno nel 1966 un disavanzo.

Il peggioramento della loro situazione finanziaria è dovuto in parte a cause contingenti e in parte a fattori destinati ad esercitare la loro influenza anche per il futuro.

I contributi non tendono più ad aumentare a un tasso superiore a quello dei redditi di lavoro, come negli anni precedenti, nei quali erano cresciute sia le aliquote, sia la massa degli assicurati, ma a un tasso inferiore, perché alcune gestioni speciali ricevono contribuzioni in misura fissa, o sono bloccate in alto da massimali (come gli assegni familiari). Infine, le prestazioni sono, in questi ultimi anni, fortemente aumentate.

DIRETTIVE PER L'EVOLUZIONE ECONOMICA NEL 1967

13. — Esistono tutte le condizioni perché nel 1967 l'espansione acquisti un ritmo intenso, probabilmente superiore all'obiettivo medio annuo del piano quinquennale. Le ampie risorse ancora inutilizzate di cui l'economia italiana dispone in forze di lavoro e in impianti e il margine di sicurezza costituito dalle riserve valutarie, consentono che l'aumento della domanda possa verificarsi al riparo da rischi inflazionistici.

Gli obiettivi di breve periodo che l'azione pubblica perseguirà nel 1967 restano, quindi, sostanzialmente immutati rispetto a quelli fissati lo scorso anno: qualificazione della spesa pubblica ed espansione degli investimenti delle imprese.

Prima direttiva: contenere l'aumento delle spese pubbliche correnti.

14. — Per quanto riguarda l'azione di sostegno svolta dalla spesa pubblica, è assolutamente necessario che essa si eserciti attraverso un aumento degli investimenti.

La continua dilatazione delle spese correnti delle Pubbliche Amministrazioni provoca tre effetti negativi: lo squilibrio dei conti pubblici, con la sparizione delle possibilità di risparmio della Pubblica Amministrazione (anche nel 1966, il risparmio pubblico è stato ulteriormente ridotto; ciò significa che i 5.000 miliardi di risparmio pubblico ipotizzati dal Piano dovrebbero essere ricostituiti nei prossimi quattro anni); l'irrigidimento della spesa pubblica, con il rischio che essa diventi un fattore inflazionistico quando la domanda interna per consumi e per investimenti avrà ripreso un ritmo elevato; e il mancato assolvimento degli obiettivi fissati nel piano per gli investimenti sociali prioritari (scuole, ospedali, porti, viabilità, ecc.), nel 1966 non in linea con le previsioni del programma quinquennale.

Questa situazione implica due ordini di interventi: sulla spesa corrente e sulla spesa per investimenti.

15. — È necessario provvedere urgentemente al risanamento della spesa pubblica nella sua parte corrente, onde riportarla sulle linee di uno sviluppo coerente con le esigenze di finanziamento del Piano. Ciò richiede un energico freno alla tendenza — manifestatasi negli ultimi anni — verso una espansione della spesa corrente notevolmente superiore alla espansione del reddito: tendenza che se ha potuto esercitare un effetto positivo in mancanza di altri impulsi, rischierebbe, seguitando, di compromettere le condizioni di stabilità dello sviluppo, e comprometterebbe il conseguimento degli obiettivi del Piano. Pertanto le spese correnti dello Stato non dovranno superare, nel corso del 1967, i limiti fissati dal bilancio previsionale di competenza per il 1967.

Dovrà essere inoltre affrontato — secondo le indicazioni del Piano — il problema della riorganizzazione della finanza locale. A tal fine si stanno predisponendo in sede di Governo provvedimenti che costituiranno un primo e necessario passo verso il risanamento delle finanze locali, nel quadro della riforma globale. Sarà così affrontato il problema di ricostituire l'equilibrio finanziario degli Enti locali, attraverso: una revisione delle spese e degli oneri spettanti agli Enti locali e allo Stato; una politica di revisione di spese e, la predisposizione di meccanismi, che, senza ledere l'autonomia degli Enti, possa tuttavia prevenire spese di carattere non prioritario.

Infine, il problema della finanza degli enti previdenziali, sopra richiamato, richiede anch'esso una azione correttiva rispetto alla tendenza manifestatasi nel 1965 e confermata nel 1966, verso un tipo di gestione deficitario. Nel 1967 si prevede che il ritmo dei contributi possa intensificarsi (e in tale contesto dovrà anche essere gradualmente normalizzata la situazione relativa ai massimali sui contributi per assegni familiari). Tuttavia, il saggio delle prestazioni è destinato, anche per il prossimo anno, a salire in seguito agli impegni legislativi già assunti. Di qui l'importanza di intraprendere, già nel corso dell'anno, un primo raggruppamento degli enti omogenei, e un riordinamento degli enti, nell'ambito di quella vasta azione programmatica che è destinata — attraverso la graduale unificazione delle gestioni — ad aumentare l'efficienza dei servizi e a ridurre il costo del sistema previdenziale.

Seconda direttiva: accrescere la spesa pubblica per gli investimenti.

16. — L'azione intesa a qualificare la spesa pubblica impone, d'altra parte, una decisa intensificazione dell'attività di investimento da parte delle amministrazioni pubbliche. Si è già constatato come, da questo punto di vista, i risultati previsti per il 1966 appaiono inferiori alle aspettative.

Nel 1966, le spese in conto capitale risulteranno probabilmente inferiori a quelle previste dal Piano, sia per quanto riguarda le previsioni di competenza, sia per quanto riguarda i pagamenti, inferiori agli stanziamenti, nonostante una notevole accumulazione di residui.

L'inadeguato sviluppo degli investimenti pubblici è la conseguenza di due fenomeni. Il primo è costituito dalla rapidissima espansione della spesa corrente, che negli anni 1965-1966 ha superato la misura segnata mediamente dal Piano, e che ha così ristretto, inevitabilmente in questi due anni, le possibilità di investimento.

Il secondo è costituito dal ritardo nell'attività di spesa delle pubbliche amministrazioni. Nonostante gli sforzi compiuti di recente per sveltire le procedure e raccorciare i tempi ammini-

strativi e tecnici della spesa, si deve ancor oggi constatare una lentezza eccessiva nelle procedure burocratiche.

L'intensificazione degli investimenti, per riportarsi al più presto sulla linea media del Piano, richiede un particolare impegno da parte di ogni amministrazione; e un impegno severo di coordinamento della spesa pubblica, dei suoi tempi e dei suoi modi, al livello del C. I. P. E. In sede di Governo, sarà controllata con periodicità la corrispondenza dei tempi di spesa alle previsioni formulate.

Terza direttiva: incoraggiare gli investimenti delle imprese.

17. — Anche nell'anno prossimo, come nel corso di quest'anno, sarà necessario proseguire nell'azione rivolta a incoraggiare la ripresa, ormai avviata, degli investimenti delle imprese.

Nel corso del 1966 sono state intraprese le azioni di politica economica preannunciate, in questo campo, dalla Relazione programmatica dello scorso anno.

Una parte di tale attività è stata svolta sulla base di provvedimenti già adottati nel 1965, ma che hanno potuto esplicare i loro effetti, e soltanto in parte, durante l'anno 1966.

Si tratta in particolare:

- del fondo speciale I. M. I. di 100 miliardi destinato al finanziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere (in base alla legge del 14 gennaio 1965, n. 1), le cui disponibilità finanziarie sono state assegnate nei primi mesi del 1966. Il 55 per cento delle operazioni deliberate concerne le industrie metalmeccaniche e il 31 per cento quelle tessili;

- dei fondi di rotazione costituiti presso l'I. S. V. E. I. M. E. R., l'I. R. F. I. S. e il C. I. S. (legge 1° febbraio 1965) per un importo complessivo di lire 175 miliardi, destinati alla concessione di mutui in favore di piccole e medie imprese industriali nel Mezzogiorno;

- dei finanziamenti a medio termine (legge 13 maggio 1965, n. 431) per le aziende che vendono *macchinari a piccole e medie imprese*;

- delle misure dirette ad agevolare lo sviluppo edilizio (legge 1° novembre 1965, n. 1179).

Altri provvedimenti sono stati presi durante l'anno in corso, secondo quanto era stato annunciato nella relazione previsionale per il 1966.

Si tratta in particolare delle seguenti misure:

- proroga del provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali, adottato nel 1964, che ha comportato una sensibile riduzione dei contributi a carico delle imprese industriali;

- rinnovo, approvato dal Consiglio dei ministri, della legge n. 623, sugli incentivi alle piccole e medie industrie;

- disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, e attualmente all'esame del Parlamento, concernente le disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti all'esportazione di merci e servizi, per l'esecuzione di lavori all'estero e per l'assistenza ai paesi in via di sviluppo;

- disegno di legge diretto a favorire la ristrutturazione dell'industria tessile, presentato anche esso in Parlamento;

- Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, previsto dalla legge n. 717.

Di questi provvedimenti, alcuni non sono stati ancorà approvati; mentre non tutti gli altri hanno potuto esercitare pienamente i loro effetti nel corso dell'anno.

Anche una parte dei provvedimenti adottati verso la fine del 1965 hanno mancato di produrre pienamente i loro effetti nella prima parte del 1966. Ciò vale soprattutto per le misure di agevolazione predisposte a favore del settore edilizio.

I risultati di queste misure resteranno, quindi, anche nel 1966, inferiori agli obiettivi fissati nella precedente Relazione. Tuttavia, sulla base dello stato di istruttoria delle domande presentate agli istituti di credito fondiario ed edilizio e delle concessioni dei mutui, si può ritenere che negli ultimi mesi dell'anno il meccanismo di finanziamento si sia messo in moto.

Parimenti inferiori alle previsioni sono stati gli investimenti della Gescal; tuttavia, dopo l'avvio, il ritmo delle realizzazioni sta crescendo.

Anche nel settore dell'edilizia sovvenzionata ed economica, grazie ai provvedimenti adottati negli ultimi anni, che hanno consentito maggiori disponibilità finanziarie e notevoli semplificazioni nelle procedure amministrative, si nota un consistente progresso nelle realizzazioni.

18. — Per il 1967 si può contare sulla piena operatività dei provvedimenti e delle misure fin qui adottate. Alcune di queste assumono particolare rilievo, per il volume di iniziative che sono in grado di mettere in moto, e per la capacità di orientarle nelle direzioni seguite dalla politica di piano.

a) La conferma della maggior parte della fiscalizzazione degli oneri sociali precedentemente adottata, oltre a consolidare un notevole sgravio dei costi per le imprese, costituisce un primo passo concreto sulla via dell'attuazione della riforma della sicurezza sociale prevista dal programma.

b) Il rinnovo della legge n. 623 consente di mettere in atto una politica di finanziamento a favore delle piccole e medie industrie, più efficace e più selettiva che per il passato. A ciò mirano in particolare le seguenti misure:

— l'elaborazione da parte dell'apposito Comitato interministeriale di criteri di applicazione della legge, che tengano conto, sulla base delle direttive fissate dal C. I. P. E., del grado di sviluppo dei vari territori, dell'evoluzione economica generale, dell'occupazione della manodopera e dell'investimento per addetto nei vari settori, e delle indicazioni del piano di coordinamento formulato in base alla legge n. 717;

— l'equiparazione dei limiti di importo dei finanziamenti per rinnovi, conversioni e ampliamenti di impianti a quelli per la costruzione di nuovi impianti;

— la possibilità di accordare una garanzia sussidiaria dello stato sui finanziamenti alle piccole imprese.

c) La legge per l'assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione riordina l'intera materia allargando, tra l'altro, l'intervento dello Stato fino a coprire, in ordine alle forniture di merci e servizi, i rischi commerciali ordinari.

Con tale strumento, si renderà possibile un'azione di sostegno della domanda delle industrie produttrici di beni strumentali, che sono particolarmente interessate a queste operazioni.

d) Il piano di coordinamento per il Mezzogiorno, previsto dalla legge n. 717, ha precisato sia gli strumenti diretti (imprese a partecipazione statale, apprestamento di infrastrutture, ecc.), che quelli indiretti (incentivi) per lo sviluppo degli investimenti nel Mezzogiorno. Sono state così individuate le iniziative che usufruiranno dei benefici, i limiti dei finanziamenti e dei contributi, la distribuzione territoriale delle attività industriali nel Mezzogiorno.

19. — Durante il 1965 e il 1966 le imprese pubbliche hanno svolto dapprima un'azione di freno alla caduta degli investimenti e poi un'azione di stimolo durante la ripresa. Nel 1966 si stima che gli investimenti, a prezzi correnti, nelle attività industriali delle imprese pubbliche, siano aumentati del 10 per cento e quelli complessivi (comprensivi di quelli effettuati anche negli altri settori) del 7 per cento, raggiungendo 1.145 miliardi, di cui 768 miliardi da parte delle imprese a partecipazione statale e 377 miliardi da parte dell'E. N. E. L.

Anche per il 1967 i programmi delle imprese pubbliche prevedono un aumento degli investimenti del 7 per cento.

È certo, tuttavia, che la loro azione non può essere giudicata soltanto sotto l'aspetto congiunturale: l'attività di investimento delle imprese pubbliche, come di tutte le grandi imprese, si iscrive in un ampio orizzonte di tempo.

La politica di piano assegna alle imprese pubbliche una funzione di più ampio respiro nel rafforzamento e nell'ampliamento del nostro sistema industriale. Come sarà precisato nel capitolo successivo, si ravvisa soprattutto l'opportunità di rafforzare la loro attività nella ricerca e nella promozione di iniziative in nuovi settori tecnologicamente all'avanguardia dell'industria moderna.

ASPETTI DELLA POLITICA DI PIANO NEL 1967

20. — La definitiva approvazione del Programma di sviluppo economico per il 1966-70, concidente con l'inizio di una nuova fase di espansione, impegna il Governo a dedicare una crescente attenzione ai problemi dell'evoluzione di lungo periodo dell'economia italiana.

È naturale che l'accento della politica economica si sposti — man mano che la ripresa si accentua — dalle preoccupazioni congiunturali ai problemi strutturali posti del Piano.

Si è già accennato, in connessione con l'impegno di breve periodo di accelerare il ritmo degli investimenti, al problema di rafforzare l'ancora inadeguato intervento nel campo degli impieghi sociali.

Di seguito si accenna brevemente alle azioni che potranno essere intraprese, nel corso del prossimo anno, in relazione a tre altri fondamentali obiettivi del programma di sviluppo:

- l'aumento del reddito e della produttività nel settore agricolo;
- l'aumento dell'efficienza e dell'occupazione nel settore industriale;
- l'industrializzazione del Mezzogiorno.

Agricoltura.

21. — Il perseguimento degli obiettivi del piano nel settore agricolo impegnerà l'azione pubblica, nel corso del 1967, in quattro direzioni principali:

- un attivo intervento nella politica comunitaria dei prezzi e dei finanziamenti;
- l'avvio del nuovo piano verde;
- la predisposizione delle misure a favore dei territori montani;
- la predisposizione delle misure di riordinamento fondiario.

22. — Un aspetto particolarmente delicato della politica agricola è dato dall'esigenza di assicurare una continua sintonizzazione dell'azione derivante dalle scelte programmatiche, nelle sue articolazioni settoriali e territoriali, alla regolamentazione comunitaria che a sua volta, sulla base degli accordi intervenuti e di eventuali successivi perfezionamenti, si andrà sviluppando secondo linee che tengano conto delle obiettive condizioni e prospettive di sviluppo della nostra agricoltura.

È peraltro interesse dell'Italia che la politica comunitaria dei prezzi si mantenga coerente ai principi del Trattato di Roma che uniscono gli obiettivi di elevazione del reddito medio degli addetti all'agricoltura con quello della sicurezza degli approvvigionamenti in un quadro di sviluppo armonico del commercio mondiale.

D'altra parte, siffatto indirizzo, che punta sulla riduzione dei costi di produzione, deve necessariamente trovare quei temperamenti richiesti da una realtà strutturale e produttiva modificabile in progressione di tempo e, sovente, in periodi di medio e lungo termine. È dunque necessario tendere costantemente alla ricerca di giusti equilibri, che abbiano anche riguardo ad ulteriori integrazioni sul piano internazionale. In tal senso sarà orientata l'azione del nostro Governo presso gli Organi comunitari.

In questo contesto, saranno svolte in sede comunitaria le possibili azioni intese a stabilire gradualmente più razionali rapporti tra prezzi del grano e prezzi delle altre produzioni, tenendo conto soprattutto delle particolari esigenze di sviluppo degli allevamenti così come viene indicato nel Programma.

Per quanto riguarda l'altro grande settore cui il programma affida funzione portante nel quadro dello sviluppo agricolo, l'ortofrutticolo, saranno messi a punto gli strumenti necessari per la tempestiva applicazione del regolamento ortofrutticolo. Al riguardo, ogni sforzo sarà fatto affinché si realizzino rapidamente le occorrenti strutture organizzative dei produttori, anche in base a principi e norme da definire in sede legislativa mentre l'A. I. M. A. sarà chiamata a fornire le prestazioni che istituzionalmente le competono.

Quanto ai finanziamenti comunitari per l'ammodernamento delle strutture, sarà cura del Governo operare perché i contributi del F. E. O. G. A. vengano erogati per complessi organici di progetti che si inseriscano nei programmi nazionali di sviluppo.

23. — L'entrata in vigore delle misure d'intervento predisposte dal nuovo Piano Verde, consentirà all'intervento pubblico in agricoltura di svilupparsi, già nel 1967, in modo più organico e secondo procedure più selettive.

Siffatto indirizzo dell'azione pubblica sarà assicurato dalla formulazione dei « criteri generali » e delle « direttive regionali », cui provvederà il Ministero dell'agricoltura e delle foreste entro i primi mesi dell'anno. Con i « criteri generali » verranno configurate le fondamentali indicazioni in base alle quali gli interventi dovranno esplicarsi anche nel necessario coordinamento tra i diversi settori operativi in cui si articola il piano, con le « direttive regionali » verranno precisati gli obiettivi generali dell'azione pubblica a livello territoriale e le

linee programmatiche secondo cui la stessa dovrà attuarsi in relazione alle diverse condizioni ambientali, anche distintamente per territorio aventi caratteristiche ecologiche ed economico-agrarie omogenee.

In tal modo, conformemente a quanto è enunciato nella relazione al provvedimento di legge, l'intervento statale andrà a qualificarsi, e quindi a definirsi, sulla base di preordinati quadri operativi per modo che la fase esecutiva possa svilupparsi in piena aderenza alle differenziate situazioni territoriali ed agli obiettivi stabiliti dal Programma.

Nell'ambito così delineato dalle direttive regionali, nelle zone dove più urgente si manifesta l'intervento e più elevato il grado di interconnessione tra i vari aspetti della realtà agricola, con particolare riferimento ai territori meridionali, il Ministero dell'agricoltura darà avvio alla predisposizione di un primo gruppo di piani zonali.

In tal senso saranno prese le disposizioni necessarie perché gli Enti di sviluppo agricolo, laddove essi operano — raccolte le istanze delle categorie e degli organismi pubblici e privati operanti nell'ambito agricolo — formulino al Ministero dell'agricoltura le proposte per la elaborazione dei piani stessi.

Nel piano zonale gli indirizzi operativi e le forme di intervento delineati nelle direttive regionali troveranno attuazione attraverso la precisa qualificazione e quantificazione delle opere e delle azioni richieste.

L'esame dettagliato della realtà aziendale ed interaziendale renderà possibile formulare le previsioni dell'impegno finanziario necessario nell'arco di tempo previsto dal piano zonale stesso per assolvere le esigenze di intervento con particolare riguardo alla sistemazione del suolo, alla ristrutturazione fondiaria, alla integrazione della rete di infrastrutture afferenti al mercato, ai principali investimenti aziendali ed alla assistenza tecnica e formazione professionale.

Verranno inoltre indicati gli organi amministrativi, gli enti pubblici, i consorzi e gli organismi associativi incaricati della sua esecuzione.

L'approvazione da parte del Ministero dell'agricoltura del piano zonale garantirà in ordine ai principali interventi previsti le disponibilità finanziarie consentite dalla vigente legislazione a favore dell'agricoltura.

Ovviamente sarà evitato che siano sottratti gli indispensabili mezzi finanziari per l'applicazione della legge sull'intero territorio nazionale.

24. — I problemi di sviluppo che verranno affrontati nei territori più dotati di risorse non debbono fare trascurare quelli delle zone meno predisposte allo sviluppo agricolo, e destinate nel tempo ad ulteriori riduzioni di popolazione.

In questa prospettiva si pone il problema di un profondo aggiornamento della legislazione in favore dei territori montani. Un nuovo provvedimento dovrà sostituire l'attuale legge sulla montagna, i cui finanziamenti, del resto, verranno a scadere nel corso del 1967.

Le nuove misure dovranno, anzitutto, tendere ad assicurare uno stabile ed efficiente equilibrio idro-geologico ed a promuovere la graduale trasformazione dei tradizionali sistemi produttivi verso utilizzazioni più aderenti alle vocazioni naturali ed alle risorse disponibili. E, peraltro, evidente che un migliore equilibrio economico-sociale non potrà essere perseguito solo attraverso un'azione di natura esclusivamente agricola e ciò proprio in relazione alle profonde modifiche determinatesi o propostesi in quelle plaghe.

Non si tratta soltanto di promuovere nuovi investimenti ma anche di predisporre interventi di carattere più propriamente sociale attinenti al settore dell'assistenza, a quello della formazione professionale, e a quello della prestazione di servizi civili.

In sostanza, da una parte è necessario stabilire le opportune condizioni affinché i complessi montani possano in crescente misura adempiere all'indispensabile difesa delle zone sottostanti, dall'altra, valorizzare in una prospettiva globale le risorse offerte dall'ambiente — e, quindi, anche quelle non agricole — affinché le diminuite popolazioni montane possano affrontare con maggiore sicurezza i mutamenti che lo sviluppo economico impone alle loro condizioni, anche attraverso eventuali forme di integrazione dei redditi.

È evidente, quindi, come in siffatto contesto la tradizionale politica degli interventi forestali, di bonifica e di miglioramento fondiario, dovrà trovare opportuni aggiornamenti e le necessarie integrazioni in altre misure che sappiano interpretare le composite nuove realtà dei territori montani.

25. — Il Governo affronterà, infine, il problema del riordinamento fondiario. Al nuovo assetto della struttura produttiva della nostra agricoltura dovranno concorrere sia le azioni proprie del riordinamento fondiario sia le azioni intese a provocare accorpamenti ed ampliamenti aziendali, facilitando, ove possibile, forme associative di conduzione. Si pone, inoltre, la necessità di evitare indiscriminati frazionamenti delle terre, in particolare quando le nuove aziende si siano formate con l'intervento finanziario dello Stato.

Le misure concernenti il riordinamento dovranno trovare graduale attuazione ed interessare, in un primo tempo, le zone ove la struttura fondiaria è più frammentata ed in specie quelle di nuova irrigazione.

In tal contesto, gli Enti di sviluppo potranno svolgere funzioni primarie nei territori di loro competenza, contemperando le ragioni degli operatori interessati con le esigenze di pubblica utilità.

26. — In aggiunta alle azioni sopra indicate, il Governo presenterà all'esame del Parlamento altri provvedimenti intesi secondo le indicazioni programmatiche, a realizzare più idonee condizioni per lo sviluppo agricolo nelle diverse regioni. Verrà, in particolare, proposta una definizione dell'annoso problema degli usi civici, contemperando le ragioni delle popolazioni interessate attraverso opportune forme di consultazione diretta con le prospettive di sviluppo delle relative zone e verrà affrontato il problema del proseguimento delle iniziative di bonifica con particolare riguardo ai grandi complessi irrigui.

Del pari, già dal 1967 verranno considerati i modi attraverso i quali procedere a un ulteriore trasferimento di redditi a favore delle popolazioni agricole nel quadro del programma economico nazionale, in particolare attraverso l'erogazione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Industria.

27. — Una vasta opera di riorganizzazione interna ha permesso negli ultimi due anni a una gran parte delle imprese industriali italiane di espandere la produzione senza ricorrere a nuovi investimenti, ma semplicemente utilizzando in modo più razionale gli impianti esistenti.

È certo che l'espansione della produzione ai tassi elevati già raggiunti nei mesi più recenti, non potrà ancora a lungo seguitare se non ricorrendo a nuovi investimenti.

La lunga pausa nel processo di accumulazione del capitale (gli investimenti industriali sono caduti del 20 per cento circa in ciascuno degli ultimi due anni) ha accentuato in alcuni settori un ritardo tecnologico che, se non rapidamente colmato, rischia di compromettere l'efficienza e la competitività internazionale di larghi settori dell'industria italiana.

I nuovi investimenti dovranno dunque incorporare le tecnologie più avanzate. Inoltre, in molti settori le dimensioni delle imprese sono decisamente inferiori a quelle tecnicamente ed economicamente ottime.

In alcuni settori le nostre industrie incontrano difficoltà sia nel campo degli approvvigionamenti di materie prime e di semilavorati sia in quello della distribuzione e delle vendite dei prodotti finiti, per la mancanza di servizi specializzati e di adeguate organizzazioni.

Un'altra difficoltà è costituita dalla carenza di servizi specializzati di progettazione e di organizzazione aziendale.

Infine, l'impegno dedicato alla ricerca tecnologica e applicata appare insufficiente rispetto alla imperativa esigenza di un continuo aggiornamento delle tecniche, e di una costante creazione di nuove occasioni imprenditoriali che il progresso dell'industria moderna comporta.

28. — L'industria italiana, di fronte al ravvivamento della domanda, a un migliorato equilibrio tra costi e ricavi, e a un'offerta di risparmio adeguata (che la politica finanziaria dovrà tuttavia incanalare sempre più verso il mercato dei capitali) può ora affrontare questi problemi. Essa è uscita certamente rafforzata nelle sue strutture e maturata nei suoi quadri, dalla difficile prova della recessione.

La soluzione di questi problemi di efficienza le consentirà di assumere pienamente il suo ruolo di grande industria europea aperta sui mercati del mondo.

Il rafforzamento ulteriore delle strutture industriali e il progresso della produttività non sono, d'altra parte, in contrasto con l'obiettivo fondamentale della piena occupazione. Le preoccupazioni che un più forte impulso al progresso della produttività possa pregiudicare la possibilità di assorbimento della manodopera, appaiono infondate. Al contrario: soltanto

attraverso una forte spinta iniziale all'aumento della produttività è possibile mettere in moto quel meccanismo cumulativo di espansione nel quale lo sviluppo produttivo di ogni settore è causa di nuova domanda e origine di nuove occasioni di investimento per gli altri settori, e attraverso il quale cresce, nelle successive e inizialmente non prevedibili fasi dell'ampliamento produttivo nell'industria stessa, e nel vasto campo dei servizi con quella connessi, la richiesta di forze di lavoro. L'aumento del volume degli investimenti produttivi, che resta direttiva fondamentale della politica economica, è la condizione essenziale perché la creazione di nuovi posti di lavoro si verifichi nelle misure segnate dal Piano.

29. — La politica economica nel campo industriale si propone dunque di agevolare e incoraggiare con tutti i mezzi a sua disposizione, e particolarmente con l'uso degli incentivi e con l'azione delle pubbliche imprese, questo processo di rinvigimento e di modernizzazione dell'industria nazionale.

Essa dovrà articolarsi, a tal fine, in forme più selettive e più specifiche rispetto ai problemi, spesso assai differenti, dei vari settori.

Nel Piano si indicano le linee generali di una tale azione. Individuati alcuni settori prioritari nei quali i problemi dell'efficienza si presentano con caratteristiche particolarmente marcate, si prospetta la possibilità che il C. I. P. E. definisca « in programmi settoriali gli obiettivi di sviluppo relativi a settori industriali, le forme d'incentivazione offerte alle imprese che si impegneranno a seguire politiche coerenti con tali programmi e gli indirizzi dell'eventuale intervento delle imprese pubbliche ».

Occorre che nel 1967 la direttiva dei piani settoriali cominci a trovare pratica applicazione. A tali fine si precisano qui alcuni concetti sulla loro natura e sulla procedura che si intende seguire nel porli in atto.

È opportuno anzitutto ribadire quanto il Programma chiaramente afferma, e cioè che i piani settoriali non intendono fissare traguardi quantitativi di produzione: esercizio che sarebbe privo di senso in un'economia altamente differenziata e dinamica.

Gli obiettivi che i piani si propongono consistono nella soluzione di tutti i principali problemi che intralciano il progresso della produttività e l'espansione della produzione e dell'occupazione nei settori considerati.

Si ritiene necessario, a tal fine, procedere, in tre fasi successive, all'elaborazione dei piani settoriali per un primo gruppo di settori « prioritari », identificati dal programma.

Dapprima, sarà condotta dagli organi tecnici della programmazione, d'intesa con il Ministero dell'Industria, una vasta e approfondita inchiesta sulla situazione, sui problemi e sulle prospettive di sviluppo che ciascun settore presenta, con particolare riguardo alle esigenze di ammodernamento tecnologico e organizzativo. A questo fine è stato formato un Comitato misto composto da esperti della programmazione e del Consiglio nazionale delle ricerche, con il compito di predisporre e organizzare le inchieste relative ai settori indicati nel Piano.

In una seconda fase, sulla base dei risultati di tale inchiesta, dovrà svolgersi una vasta consultazione con i rappresentanti delle categorie imprenditoriali e con i rappresentanti dei lavoratori onde raccogliere le loro valutazioni e le loro proposte sui problemi specifici dei settori interessati.

Infine, gli organi di programmazione, sulla base dei risultati delle due fasi precedenti, proporranno al C. I. P. E. un programma di azione coordinata per ciascuno dei settori, nel quale siano indicate tutte le misure che lo Stato intende adottare per lo sviluppo e l'ammodernamento del settore, valendosi degli strumenti di cui dispone (dalla creazione di infrastrutture alla promozione della ricerca, dall'incentivazione finanziaria alle facilitazioni fiscali, alla politica dei prezzi, del credito, ecc.).

30. — Le imprese pubbliche hanno svolto, nel precedente ciclo, una funzione decisiva di stimolo e di propulsione dello sviluppo industriale.

Le grandi iniziative assunte dall'I. R. I. e dall'E. N. I. in alcuni settori fondamentali (siderurgico, petrolifero e petrolchimico) hanno ampliato la base del nostro apparato industriale e hanno contribuito a modificarne le tendenze alla localizzazione, ponendo le basi per la crescita di nuovi grandi centri di attività industriale nelle regioni meridionali.

Il Piano riafferma per il quinquennio 1966-70 « la funzione propulsiva affidata alle partecipazioni statali nell'ambito dell'industria nazionale » e fissa nuove linee di interventi, sia nel campo delle infrastrutture — con particolare riguardo a quelle necessarie per realizzare i poli di industrializzazione e per fronteggiare i danni della congestione nelle grandi aree me-

tropolitane — sia nel campo industriale. Quanto all'industria, si individua « una ulteriore linea di intervento delle imprese a partecipazione statale » nelle « iniziative da assumere in settori che comportano un elevato e rapido assorbimento di innovazioni tecnologiche, e nei quali la iniziativa privata trova ostacolo nell'alto rischio connesso con i problemi della progettazione e con la rapida evoluzione tecnica ».

Le capacità imprenditoriali esistenti nell'ambito del sistema delle imprese a partecipazione statale, non mancheranno di essere utilizzate oltre la misura che è consentita dal consolidamento delle situazioni attuali o degli interventi — integrativi delle attività delle Amministrazioni pubbliche — nelle infrastrutture e nei servizi. Esse saranno indirizzate, come lo sono state nel passato, verso le frontiere dello sviluppo economico e tecnologico, là dove il rischio è più forte ma anche più cospicui i frutti che un'azione imprenditoriale dotata di immaginazione può raccogliere aprendo nuove strade all'espansione dell'industria nazionale.

Nel quadro di questa direttiva, si colloca l'opportunità di intensificare l'impegno delle imprese a partecipazione statale nel campo della ricerca e dello sviluppo.

Si sta esaminando, in proposito, la costituzione di società a partecipazione statale nell'ambito dell'I. R. I., specializzate nella ricerca tecnologica e applicata con la finalità di promuovere lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie e di nuovi processi produttivi.

Da parte sua, lo Stato accrescerà il suo impegno finanziario nel campo della ricerca. Nel bilancio 1967, sono già stati stanziati 3 miliardi, da destinare al costituendo Ministero della ricerca scientifica, come iniziale apporto al fondo speciale di 50 miliardi previsto dal Piano. Nel 1967 dovranno essere apprestate le nuove strutture amministrative e tecniche che consentiranno di rendere operativi i successivi stanziamenti sul fondo.

In questo quadro e con queste iniziative si darà immediato avvio, già nel corso dell'anno, ad alcuni importanti progetti di ricerca che, approvati dal C. I. P. E. sulla base delle indicazioni fornite dagli organi governativi responsabili della ricerca, potranno essere affidati alle nuove Società. Per il finanziamento di queste iniziative potranno essere previsti apporti del settore pubblico integrativi delle somme già stanziare in bilancio.

Mezzogiorno.

31. — Il Piano persegue, come suo obiettivo fondamentale, un mutamento del meccanismo di localizzazione dello sviluppo tra le grandi ripartizioni del paese. In particolare esso prevede per il Mezzogiorno, nel quinquennio 1966-70, un ammontare di investimenti lordi fissi e di nuovi posti di lavoro nei settori extragricoli superiore al 40 per cento del totale nazionale, nonché una sostanziale riduzione dello scarto del valore aggiunto per occupato esistente tra le regioni del Sud e le altre regioni. A tali fini, il Piano postula una concentrazione degli interventi, e in particolare delle iniziative industriali, in alcune « aree di sviluppo globale ».

L'azione pubblica, nel corso del 1965-66, ha limitato i danni che l'avversa congiuntura ha recato all'apparato produttivo meridionale. I provvedimenti di completamento del piano quindicennale della « Cassa » 1950-65 hanno autorizzato un cospicuo ammontare di interventi, a carico dei fondi conferiti alla « Cassa » dalla legge di proroga (n. 717). Ciò malgrado, si è registrata, nel Mezzogiorno, una considerevole flessione degli investimenti lordi fissi e di quelli industriali in specie.

È urgente porre riparo ai danni di questa pausa, e riprendere energicamente l'azione in sostegno dello sviluppo del Mezzogiorno, non soltanto nel campo delle infrastrutture di base, ma soprattutto di quello degli interventi nelle zone di industrializzazione, nei comprensori irrigui e in quelli di interesse turistico.

Il piano di coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno, approvato il 1° agosto 1966 ha definito l'articolazione degli stanziamenti conferiti alla « Cassa » dalla legge n. 717. Esso ha precisato gli indirizzi e le scelte prioritarie in merito agli investimenti straordinari e ordinari dello Stato. Pertanto, sono state poste in essere tutte le condizioni perché la « Cassa » operi tempestivamente alla realizzazione delle infrastrutture e alla promozione diretta delle iniziative imprenditoriali, secondo i ritmi e gli obiettivi stabiliti dal programma economico nazionale. Tale impegno riguarderà principalmente lo sviluppo delle attività industriali, e dovrà tradursi in una accelerazione della progettazione di infrastrutture specifiche interessanti le zone di concentrata industrializzazione e lo sveltimento delle procedure per la concessione di contributi e di mutui alle nuove iniziative industriali.

Per attuare le misure previste dal piano di coordinamento, per quanto concerne la realizzazione di un sistema di poli di sviluppo industriale nel Mezzogiorno la « Cassa » opererà sulla base dei criteri stabiliti dalla legge n. 717:

– generale assunzione di responsabilità di direzione e controllo da parte della « Cassa » alla quale spetta di « assicurare il conseguimento degli obiettivi stabiliti dai piani di coordinamento, curando al livello tecnico esecutivo il rispetto delle priorità dei tempi e delle modalità per la realizzazione degli interventi »;

– ammissibilità, in aggiunta alle forme di contribuzione finanziaria a favore dei Consorzi di sviluppo industriale, di un intervento diretto della « Cassa » per la realizzazione delle « infrastrutture necessarie alla localizzazione delle attività produttive »;

– possibilità di intervento sostitutivo della « Cassa » nel caso di inadempienza, da parte dei Consorzi, ai compiti specifici ad essi affidati.

A questi fini, la « Cassa », secondo l'indicazione contenuta nel piano di coordinamento, « dovrà assicurare l'adozione delle più moderne tecniche di progettazione ed esecuzione » e dovrà in particolare assicurare « che l'apprestamento delle progettazioni e l'esecuzione avvengano per complessi funzionali di opere e siano attribuiti a società uniche di alta specializzazione, in grado di garantire il rispetto più assoluto dei tempi complessivi di realizzazione (dicembre 1969) e il livello tecnico della progettazione stessa ».

Per garantire l'adempimento di tali compiti, la « Cassa » provvederà alla creazione di organismi idonei – nel cui ambito potrà realizzarsi una collaborazione organica della « Cassa » stessa con i Consorzi e con società a partecipazione statale – aventi il compito di provvedere alla progettazione e direzione dei lavori di esecuzione delle infrastrutture nei poli di sviluppo industriale. Questi organismi consentiranno un più efficiente e sollecito ritmo di attuazione degli interventi, secondo « complessi funzionali » di opere.

Il Governo porrà inoltre allo studio la revisione della disciplina di esecuzione delle opere stesse, esaminando anche le possibilità di collaborazione – a tale riguardo – della « Cassa » con gli Enti di gestione delle partecipazioni statali, già ampiamente impegnati nel settore dei servizi infrastrutturali.

PROBLEMI DI EFFICIENZA DEL SETTORE PUBBLICO

32. — Le iniziative della Pubblica Amministrazione e le attività da svolgere nell'ambito del settore pubblico rappresentano una componente essenziale dello sviluppo del sistema nel suo complesso.

È perciò di fondamentale importanza che il settore pubblico sia posto in grado di assolvere i suoi compiti efficientemente.

La soluzione di questo problema richiederà un certo numero di anni. Alcuni passi sono già stati compiuti. Molto resta ancora da fare. Nel prossimo anno dovranno essere assunte importanti iniziative al riguardo.

33. — Un primo problema da affrontare riguarda il coordinamento dell'azione pubblica nel quadro degli obiettivi e delle scelte del Programma economico nazionale.

Il coordinamento dei criteri e delle scelte principali di politica economica troverà la sua sede nelle attività che saranno svolte nell'ambito del C. I. P. E. e degli altri organi previsti nella legge approvata dalla Camera, concernente l'ordinamento istituzionale della programmazione.

Solo attraverso una intensa attività di coordinamento che si estenda dalla formulazione delle finalità generali di politica economica alla fase della esecuzione e della verifica delle indicazioni programmatiche, potrà essere dato l'avvio alla soluzione del problema del sovrapporsi delle competenze delle varie branche della Pubblica Amministrazione.

Alcune iniziative già assunte in questo senso – come il primo Piano di coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno, il piano dei porti, ecc. – hanno dato concreti risultati e possono costituire una importante indicazione degli indirizzi da seguire.

34. — Nell'ambito dell'avviato processo di riforma dell'assetto amministrativo diretto ad attuare un ampio decentramento funzionale, si situano alcune iniziative dirette a conseguire anche nel breve periodo un aumento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione.

Tali interventi si riferiscono essenzialmente allo snellimento delle procedure, specie di quelle relative alle diverse fasi di realizzazione delle opere pubbliche. Risultati entro certi limiti positivi sembrano avere conseguito le modifiche al sistema delle procedure tecniche, finanziarie ed amministrative previste dalla legge 13 maggio 1965, n. 431.

È attualmente all'esame della Camera il disegno di legge-delega per l'emanazione di norme integrative e complementari e di proroga al 30 giugno 1967 del titolo terzo della legge n. 431. Esso consentirà di completare l'azione di snellimento delle procedure e di riorganizzazione amministrativa nel settore delle opere pubbliche.

Altre iniziative di particolare importanza sono rappresentate da alcuni provvedimenti già elaborati presso l'Ufficio per la Riforma della Pubblica Amministrazione, dei quali è prossima l'approvazione. Un'altra fase delle procedure amministrative che dovrà essere oggetto di attento esame è infine rappresentata dalla fase dei controlli. Le carenze del nostro sistema amministrativo per quanto riguarda i rapporti tra l'Amministrazione attiva e quella di controllo, dovranno essere quanto prima eliminate, specie attraverso la riorganizzazione ed il miglioramento dei servizi ispettivi.

35. — Il Governo si propone di sottoporre al Parlamento nel corso del 1967 le iniziative legislative necessarie per l'adeguamento della disciplina del bilancio e della contabilità pubblica alle esigenze della programmazione, secondo le linee esposte nel Programma quinquennale (capitolo XXII).

Dovrà affrontarsi, anzitutto — in armonia con le conclusioni che emergono dai lavori della Commissione parlamentare creata per affrontare tale tema — il problema dell'adeguamento della prassi legislativa sin qui seguita in materia di disciplina della spesa alle indicazioni della Corte Costituzionale (Sentenza n. 1 del 1966) che suggeriscono, appunto, di individuare nel programma economico nazionale e nella relazione previsionale e programmatica i documenti sui quali fondare le autorizzazioni di spesa pluriennale e giustificare la loro copertura. Si dovrà dunque, attraverso soluzioni normative adeguate, introdurre nel nostro sistema di contabilità pubblica il principio in virtù del quale le previsioni di spesa del programma economico nazionale costituiscono il necessario punto di riferimento al quale legare la congruenza delle nuove decisioni di spesa con il prevedibile incremento delle entrate. Tale premessa offrirà la possibilità di configurare la prassi della legislazione di spesa in modo tale da ridurre la rigidità del bilancio, potendosi far ricorso normalmente alla tecnica della determinazione globale della spesa per il periodo considerato (dalla legge pluriennale) senza rigida determinazione delle singole *tranches* annuali.

36. — Un altro ordine di problemi cui occorre dare risposta è quello derivante dal preoccupante dilatarsi della divergenza fra bilancio di competenza e bilancio di cassa, che rende patologicamente ampia la gestione dei residui e, di conseguenza, rende impossibile controllare l'effettivo andamento della spesa pubblica nei vari settori.

Un primo avvio di soluzione del problema potrà derivare da modifiche da arrecarsi alla legge di contabilità per quanto attiene all'istituto dell'*impegno di spesa*, apparendo opportuna una più severa disciplina delle forme di impegno provvisorio in modo tale da evitare che attraverso decisioni di impegno puramente formali si dilati eccessivamente la dimensione dei residui.

Nel prossimo anno, inoltre, potranno essere avviate le opportune iniziative per stabilire i necessari collegamenti fra le previsioni di carattere economico a medio e a breve termine e i bilanci di cassa, sia consuntivi che preventivi; in particolare potrà essere affidato ai competenti organi del Ministero del tesoro il compito di redigere, a titolo sperimentale, un bilancio previsionale di cassa.

PARTE SECONDA

RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Durante l'anno 1966 è stata attuata l'ultima fase del conglobamento del trattamento economico del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza. Si è così conclusa una importante operazione di razionalizzazione dei sistemi retributivi che ha comportato nel 1966 un ulteriore onere di circa 90 miliardi. Sono attualmente all'esame delle Camere gli schemi dei disegni di legge presentati in precedenza; tra questi particolare importanza rivestono quelli relativi alla delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, il decentramento e la semplificazione delle procedure e dei controlli, e quelli concernenti l'integrazione dello statuto del personale statale e modifiche delle norme sull'ammissione e l'avanzamento degli impiegati civili; l'emanazione di un testo unico delle norme relative al trattamento di quiescenza. Pure all'esame degli organi legislativi si trova il provvedimento relativo all'istituzione e all'ordinamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione, mentre si prevede che per il 1967 il Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione possa iniziare la propria attività.

Particolare rilievo assumerà nel 1967 l'attività diretta a dare soluzione al problema del riassetto funzionale e retributivo del pubblico impiego, nel quadro delle indicazioni fornite dal programma e delle considerazioni svolte nella presente relazione.

È attualmente in fase di definizione, presso l'Ufficio della riforma della pubblica amministrazione, l'elaborazione di un completo programma per gli interventi inerenti alla riorganizzazione di tutte le attività amministrative.

ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA

È all'esame del Parlamento, in attuazione alle indicazioni del Programma, lo schema di disegno di legge che prevede la delega al Governo per la riforma del Codice di procedura penale; sono parimenti dinanzi alle Camere i disegni di legge relativi alla riforma dell'ordinamento penitenziario e alle norme sulla prevenzione della delinquenza minorile, nonché quelli che riguardano il nuovo ordinamento delle professioni di avvocato e di notaio.

Risulta invece già approvato il provvedimento legislativo relativo alla estensione delle competenze per valore dei pretori e dei giudici conciliatori.

Sono stati già diramati uno schema di disegno di legge concernente la riforma di taluni istituti del diritto di famiglia, con i conseguenti adattamenti in tema di diritto successorio e un secondo schema concernente la riforma del Codice penale. Proseguono gli studi relativi alla riforma del Codice di procedura civile.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE CULTURALE

a) Istruzione.

Il processo di riforma del quadro istituzionale del settore della Pubblica Istruzione, avviato nel corso del 1965 con la presentazione di numerosi provvedimenti all'esame del Parlamento, tra i quali quelli relativi alla istituzione della scuola materna statale, al nuovo ordinamento universitario, al finanziamento del piano di sviluppo della scuola, alle nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria, dovrà essere completato con la presentazione dei di-

segni di legge relativi al riordinamento degli Istituti di istruzione secondaria superiore — compresi gli istituti professionali — e all'assistenza scolastica e universitaria, già predisposti dal Ministero della pubblica istruzione.

Il nuovo ordinamento degli Istituti secondari superiori, congiuntamente alle numerose provvidenze assistenziali previste dalle « Linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola » e recepite nel disegno di legge concernente il « Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 », consentirà, tra l'altro, il raggiungimento degli obiettivi fissati per il quinquennio di piano in termini di licenziati.

Durante il 1966 una serie di provvedimenti legislativi e l'intensificazione dei concorsi hanno consentito di porre le premesse perché la quasi totalità delle cattedre disponibili, specie nella scuola media, possa essere coperta, nel prossimo anno scolastico, con personale di ruolo.

Interventi volti a realizzare, nel 1967, le direttive del piano di sviluppo della scuola, riguarderanno, oltre all'incremento, e all'aggiornamento degli organici del personale insegnante, l'intensificazione — e l'estensione attraverso forme nuove di intervento — dell'assistenza scolastica; si provvederà anche a migliorare la funzionalità delle istituzioni educative, sia con la fornitura di dotazioni didattiche e scientifiche ai vari ordini di scuola, sia con l'istituzione per la scuola dell'obbligo di classi di aggiornamento di recupero e differenziate nonché di doposcuola, sia, infine, con la intensificazione dei servizi di controllo sanitario e di ordinamento scolastico e professionale.

Per quanto riguarda l'università, nell'anno accademico 1966-67, potranno essere istituiti 200 posti di professore, 1.400 posti di assistente e 600 posti del nuovo ruolo dei professori aggregati secondo il provvedimento recentemente approvato.

b) *Edilizia scolastica.*

Gli interventi nel settore dell'edilizia scolastica hanno raggiunto nel 1966 i livelli previsti dalla Relazione Previsionale dello scorso anno, in quanto il completamento di una quota rilevante delle opere in corso di costruzione alla fine del 1965, ha permesso la realizzazione di investimenti per un valore di 90 miliardi circa.

Nel corso del 1967, si prevede che possa entrare in funzione la procedura di programmazione e di esecuzione delle opere, prevista dal disegno di legge recante « Nuove norme per l'edilizia scolastica ed universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-70 », presentemente all'esame del Parlamento.

In particolare il 1967 costituirà l'anno di saldatura fra i programmi di edilizia scolastica, ancora in corso di realizzazione, finanziati con le leggi in vigore, ed i nuovi programmi di intervento; ciò comporterà un impegno particolare nel coordinamento dei vari interventi.

La definizione dei programmi per l'utilizzazione dei fondi stanziati dalla nuova legge per l'edilizia scolastica avverrà, per i fondi relativi agli anni 1966 e 1967, sulla base di un programma biennale, mentre, per il triennio 1968-1970 dovrà essere definito, entro il 1970, un piano pluriennale secondo le nuove procedure di programmazione degli interventi.

Le opere che si presume potranno essere realizzate nel corso del 1967, con l'utilizzazione dei fondi apprestati da leggi emanate fino a tutto il 1965, ammonteranno a circa 120-130 miliardi,

c) *Spettacolo.*

Nel settore dello spettacolo, per corrispondere in maniera adeguata alle legittime aspettative del mondo della cultura e delle categorie interessate, sono stati predisposti, sulla base delle direttive, indicate dal Programma quinquennale alcuni provvedimenti legislativi diretti a realizzare una migliore e più efficiente regolamentazione di tutta la materia.

In particolare, lo schema del disegno di legge sul teatro drammatico prevede il potenziamento dei teatri stabili a gestione pubblica, una più adeguata assistenza ai complessi a gestione privata; il miglioramento del circuito di provincia, nonché la unificazione degli enti teatrali in un unico organismo con il compito di assicurare la più ampia diffusione dello spettacolo teatrale; un secondo provvedimento in elaborazione riguarderà gli spettacoli viaggianti.

Il disegno di legge sul nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali per il quale sono accantonati 8 miliardi sul fondo globale del Tesoro, è diretta a conseguire un opportuno coordinamento di tutte le attività musicali sovvenzionate, la qualificazione dell'intervento

finanziario dello Stato, nonché il riordinamento delle strutture degli enti lirici su basi più rispondenti alla funzione pubblica che sono chiamati a svolgere.

Nel settore del cinema sulla base delle norme del recente provvedimento, legge 4 novembre 1965, n. 1213, i cui istituti sono ormai in via di completa attuazione, si tenderà a rafforzare le basi economiche dell'industria cinematografica italiana, ad incrementare la produzione nazionale anche attraverso i previsti interventi creditizi, ed a favorire le coproduzioni e le partecipazioni con altri Paesi.

d) *Sport.*

Nel settore dello sport si pone l'esigenza di definire, nel corso del 1967, gli strumenti legislativi attualmente in corso di elaborazione, per assicurare secondo le indicazioni del Programma l'incremento della dotazione di impianti sportivi e di campi di ricreazione, anche in considerazione della funzione che la componente sportiva esercita sullo sviluppo turistico.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nel 1966 l'intervento pubblico si è articolato essenzialmente sull'azione del Ministero del Lavoro, che opera in un'area particolarmente importante, investendo sia le attività di formazione volte a favorire l'immissione dei giovani nel mondo del lavoro, sia le attività di recupero, conversione e promozione professionale dei lavoratori adulti.

In particolare il fondo per l'addestramento professionale, al cui finanziamento si provvede con contributi, in parte a carico del bilancio dello Stato, e in parte a carico della gestione disoccupazione dell'I. N. P. S., ha potuto disporre di finanziamenti per circa 23 miliardi, di cui 8 a carico dello Stato; sono stati così finanziati corsi di formazione che hanno interessato circa 170 mila giovani e quasi 10 mila lavoratori adulti; oltre 400 mila giovani hanno infine frequentato i corsi di insegnamento teorico complementare per apprendisti.

Il riordinamento legislativo del settore, secondo le indicazioni del Programma di sviluppo economico, dovrà creare le condizioni per un ulteriore sviluppo degli interventi volti alla formazione e all'addestramento professionale consentendo il loro adeguamento specie per quanto riguarda l'impegno finanziario, alle indicazioni programmatiche.

A tal fine il Ministero del lavoro ha completato l'elaborazione di uno schema di disegno di legge che sarà presentato quanto prima. In particolare il riordinamento legislativo del settore dovrà prevedere l'indispensabile coordinamento con l'attività svolta in sede scolastica per l'istruzione professionale.

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

La Relazione previsionale per il 1966 prevedeva, per l'anno in corso, il riordinamento istituzionale dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica.

In attuazione di queste direttive, il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica ha presentato uno schema di disegno di legge per la costituzione del Ministero in cui, secondo le indicazioni del Programma di sviluppo economico, vengono delineate le funzioni di programmazione, coordinamento ed impulso delle attività di ricerca che ad esso competono, di concerto con gli altri Ministeri interessati; lo schema di disegno di legge prevede altresì la costituzione di un fondo per il finanziamento dei programmi di ricerca a carico del Ministero, ed indica i criteri per il riordinamento del C. N. E. N. e del C. N. R.

Nel fondo globale, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per il 1967, è stato inoltre previsto uno stanziamento di 3 miliardi per la istituzione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica e dare l'avvio alla costituzione del fondo per la ricerca previsto dal Programma quinquennale.

Infine con il disegno di legge, relativo ai provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970, già approvato dal Senato, si è dato corso al riordinamento della sperimentazione agraria, che avverrà sulla base di una delega legislativa al Governo, i cui criteri direttivi tendono ad assicurare la specializzazione ed il coordinamento delle varie attività che verranno svolte da istituti scientifici e dalle stazioni agrarie sperimentali.

Nel corso del 1966 la spesa per la ricerca scientifica si è sviluppata secondo un ritmo di incremento sufficientemente elevato, specie per quanto riguarda il settore pubblico.

In particolare la spesa pubblica per la ricerca scientifica è passata da 117 miliardi nel 1965 a 146 miliardi; gli incrementi di spesa si riferiscono soprattutto al rinnovato impegno per le attività di ricerca nell'Università ed alla partecipazione ad organismi internazionali di ricerca.

Per quanto riguarda la ripartizione settoriale della spesa pubblica, il maggiore impegno è stato riservato alle ricerche nucleari ed alla fisica nucleare che hanno assorbito oltre il 30 per cento della spesa.

La relazione del presidente del C. N. R. sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia, presentata in allegato alla Relazione previsionale e programmatica, fornisce più diffusi elementi di valutazione sulle attività di ricerca svolte nel 1966.

Nel 1967 la spesa per la ricerca avrà un ulteriore incremento fino a raggiungere, per quanto riguarda la parte pubblica, un livello di circa 180 miliardi.

I maggiori aumenti riguarderanno, in particolare, la ricerca universitaria, in seguito all'approvazione del piano di sviluppo della scuola, le dotazioni del C. N. E. N. e del C. N. R.

I contributi agli organismi internazionali avranno anche essi un particolare incremento in seguito all'accresciuto impegno per le attività di ricerca nucleare (Euratom) e spaziale (Eldo).

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale della ricerca, si dovrà provvedere all'approvazione della legge istituzionale del Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica e del nuovo ordinamento del C. N. E. e del C. N. E. N.

Dovranno infine essere approvati i provvedimenti relativi al riordinamento dell'Istituto superiore di sanità e delle stazioni sperimentali dell'industria.

TRASPORTI

a) Viabilità.

Gli interventi nel settore delle autostrade hanno permesso di completare nel 1966 alcuni collegamenti di rilevante importanza nel sistema delle grandi comunicazioni; la rete in esercizio ha superato i 2.000 chilometri di sviluppo.

I principali tronchi aperti al traffico nel 1966 comprendono la Bologna-Rimini, la Palmanova-Trieste e la Palmanova Udine, la Napoli-Baiano e la Canosa-Bari. L'entità degli investimenti complessivamente effettuati nelle autostrade in concessione ammonta a circa 185 miliardi.

Inoltre, tutte le opere dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono state appaltate, utilizzando anche i fondi autorizzati dalla legge 30 dicembre 1965, n. 1463. Per tale autostrada, della quale oltre 90 chilometri sono già in esercizio, gli investimenti effettuati nel 1966 ammontano a 80 miliardi.

Nel 1967 gli investimenti per le autostrade saranno dell'ordine dei 320 miliardi, di cui circa 100 riguarderanno la Salerno-Reggio Calabria.

Per le strade statali, gli interventi daranno luogo ad investimenti per circa 64 miliardi nel 1966 e 77 miliardi nel 1967, e saranno concentrati soprattutto sulle strade di grande comunicazione e sulle trasversali integrative della rete principale. Particolare importanza riveste la realizzazione dei raccordi che costituiscono dei collegamenti essenziali per l'efficienza della rete autostradale; nel 1966 vengono realizzate opere per 19 miliardi, mentre per il 1967 si prevedono investimenti per circa 20 miliardi.

Per quanto riguarda la viabilità ordinaria, è attualmente in corso il censimento di tutta la rete delle strade provinciali, comunali, extraurbane, vicinali di bonifica e militari al fine di disporre di un quadro completo della consistenza e dello stato di tutto il sistema viario minore. Sulla base di più precisi elementi di conoscenza sarà possibile valutare l'entità degli interventi da effettuare nel settore, in particolare per ciò che concerne il problema della manutenzione delle strade comunali.

Gli interventi effettuati in base sia alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, sia alla legge 21 aprile 1962, n. 181, ammontano a circa 65 miliardi per il 1966; per il 1967 l'entità dei lavori realizzati dovrebbe raggiungere gli 80-85 miliardi. Questi dati non comprendono gli investimenti effettuati a totale carico degli Enti locali; ad essi devono aggiungersi quelli della Cassa per il Mezzogiorno per la viabilità ordinaria che ammonteranno a circa 26 miliardi nel 1966. Per il 1967 la Cassa investirà, nel medesimo settore, circa 23 miliardi.

b) *Ferrovie dello Stato.*

Nel settore delle Ferrovie dello Stato, nel 1966, il Governo ha approvato il disegno di legge delega per il riordinamento dell'Azienda delle ferrovie dello Stato. Il provvedimento è stato presentato alle Camere unitamente al disegno di legge per il riordinamento del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ed a quello per l'istituzione del Comitato consultivo centrale dei trasporti.

I criteri di delega indicati nel provvedimento di riforma dell'Azienda ferroviaria stabiliscono, per l'Azienda stessa, maggiore autonomia di gestione e di organizzazione. Per quanto concerne il risanamento tecnico ed economico, gli investimenti saranno concentrati nelle linee e nei servizi principali per accrescerne la produttività, mentre saranno progressivamente soppresse le linee a scarso traffico. Altre norme riguardano la politica tariffaria, il regolamento degli orari extra aziendali e il distacco dei fondi pensioni e sussidi e delle case economiche dalla gestione dell'Azienda. Quanto all'ordinamento del personale, la disciplina del rapporto di impiego avrà base pubblicistica, riservandosi alla legge di stabilire, oltre alla determinazione degli assegni, indennità e competenze accessorie, le condizioni di stabilità dell'impiego — nei limiti delle esigenze della Azienda — il diritto alle ferie e le altre condizioni del lavoro e del trattamento previdenziale. Sarà attribuita all'Azienda la potestà di disciplinare le materie attinenti al rapporto di impiego non demandate alla legge, anche per i compensi incentivi aventi fini di produttività aziendale, sentite le organizzazioni sindacali e con l'approvazione del Ministro.

Nel corso del 1966 il processo di attuazione della prima fase del piano decennale ha permesso di realizzare investimenti per 160 miliardi, di cui 70 per gli impianti fissi e 90 per il materiale mobile.

Per il 1967 gli investimenti ammonteranno a circa 180 miliardi, di cui 80 per gli impianti fissi e 100 per il materiale mobile.

A tali investimenti si aggiungono quelli effettuati dall'Amministrazione dei lavori pubblici per nuove costruzioni ferroviarie.

Nel 1966 sono state realizzate opere per 3,4 miliardi.

Nel 1967 gli investimenti, relativi alle linee Paola-Cosenza, Varazze-Savona, Caltagirone-Gela e Circonvallazioni di Trieste e Palermo, ammonteranno a 6,8 miliardi.

c) *Trasporti in concessione.*

Nel settore dei trasporti in concessione — ferrovie, tramvie, filovie e autolinee extra urbane — gli investimenti per infrastrutture e impianti fissi ammonteranno nel 1966 ad oltre 3 miliardi, di cui 1,9 di contributi dello Stato. Detti investimenti supereranno nel 1967 i 5 miliardi, di cui 3,8 di contributi dello Stato. Gli investimenti privati nel settore delle autolinee si aggireranno nel 1966 sui 2 miliardi e nel 1967 intorno a 1,5, livello questo notevolmente inferiore a quello considerato normale.

Contemporaneamente, la rete dei servizi automobilistici, pari a circa 10 mila chilometri, nel 1966 diminuirà di un ulteriore 1,5 per cento.

Per quanto riguarda le ferrovie in concessione, nel 1966 è stato aperto al traffico un tronco della Bari-Barletta.

In applicazione del programma di sostituzione dei « rami secchi » a scarso traffico con autoservizi di linea, nel 1966 saranno chiusi tronchi di ferrovie in concessione per 210 chilometri e nel 1967 per ulteriori 390.

È attualmente all'esame del Parlamento il provvedimento relativo ad investimenti nella ferrovia Circumflegrea, pari a 4 miliardi, di cui circa 1 risulta già accantonato nel fondo globale del Tesoro per il 1967. In avanzata elaborazione si trovano lo schema di disegno di legge concernente investimenti nella ferrovia Circumvesuviana per 2,5 miliardi, di cui 0,5 sull'indicato fondo globale del Tesoro e quello relativo alla ferrovia Bari-Barletta.

d) *Trasporti urbani.*

Nel settore dei trasporti urbani, la realizzazione degli interventi necessari, come è stato più volte posto in luce nei documenti programmatici, è stata frenata dalla scarsità di risorse finanziarie dei comuni. La crescente congestione del traffico e il deficit progressivo dei bilanci aziendali richiedono nuovi tipi di intervento di carattere tecnico e istituzionale, oltre che di

carattere finanziario, attraverso anche la realizzazione di gestioni unificate nelle aree metropolitane dei trasporti urbani e suburbani.

Per quanto concerne i trasporti ferroviari metropolitani a carico del bilancio dello Stato, l'attuazione degli obiettivi programmatici per gli investimenti in nuove infrastrutture procede con lentezza.

Nel 1966 gli investimenti per la metropolitana di Roma ammontano a 3,5 miliardi, mentre lavori per altri 1,8 miliardi saranno realizzati nel 1967; è in elaborazione un ulteriore provvedimento legislativo per 35 miliardi, da destinare alla realizzazione di nuovi tronchi.

Sui problemi delle aree metropolitane e particolarmente dei trasporti relativi, sono in corso studi e ricerche nell'ambito dell'attività di programmazione nazionale e regionale; la precisazione delle direttive per l'intervento è però condizionata dall'attuazione della nuova disciplina urbanistica. Soltanto in relazione a questa potranno coerentemente svilupparsi le necessarie misure di ordine tecnico e finanziario.

e) *Idrovie.*

Gli interventi nel settore delle idrovie, per il 1966 ed il 1967, riguardano la sistemazione del canale Padova-Venezia in base alla legge 3 febbraio 1963, n. 62, l'idrovia Milano-Cremona-Po, e la sostituzione di ponti di chiatte con ponti stabili sul Po in base alla legge 22 novembre 1962, n. 1708.

Altri interventi per la navigazione sono stati effettuati dal Ministero dei lavori pubblici, sulla base degli stanziamenti annuali di bilancio per lavori di ristabilimento delle opere di seconda categoria. Nel complesso, si può ritenere che gli investimenti ammontano a circa 2 miliardi nel 1966; per il 1967, dovrebbero raggiungere i 4 miliardi circa.

f) *Trasporti marittimi.*

Nel settore della marina mercantile, il processo di sviluppo della flotta porterà nel 1966 ad un incremento netto dell'ordine di 200-250.000 tonnellate di stazza lorda. L'ammmodernamento e la specializzazione della flotta comporteranno, inoltre, 200.000 tonnellate di stazza lorda di rinnovi, in linea con le previsioni del programma.

Particolare importanza per la continuazione di tale processo, assumono appositi provvedimenti legislativi in fase di elaborazione. A tal fine risulta un accantonamento nel fondo globale per aumentare l'attuale limite di spesa. Un altro importante provvedimento riguarderà la proroga degli incentivi alla demolizione del naviglio vetusto ed alla sostituzione con nuove unità.

Per quanto riguarda i servizi marittimi sovvenzionati è da rilevare che il fabbisogno per le sovvenzioni è valutato per il 1966 intorno ai 63 miliardi e per il 1967 intorno ai 69 miliardi, oltre alle pendenze residue relative alle sovvenzioni concesse in passato. A fronte di tale onere, nel bilancio preventivo del 1966 risultano iscritti fondi per circa 50 miliardi; si pone quindi il problema della copertura dell'onere addizionale relativo all'anno in corso ed a quello per il 1967. Ciò comporterà una verifica dell'interesse economico e sociale delle linee passive.

g) *Attrezzature portuali.*

Nel settore delle attrezzature portuali, nel corso del 1966, si è avuto l'avvio dell'attuazione della legge 27 ottobre 1965, n. 1200; le opere da realizzare sui 45 miliardi stanziati per il primo triennio dalla legge n. 1200 sono state programmate in relazione ai criteri di priorità attribuita ai diversi interventi del piano quinquennale di sviluppo del settore.

Gli investimenti realizzati nel 1966 ammontano a circa 11,5 miliardi di cui 4 per opere straordinarie a carico del bilancio ordinario, 1,5 miliardi per opere finanziate con la legge n. 1200 e 6 per interventi previsti da leggi speciali; più in particolare, in ciascuno dei porti di Ravenna e di Trieste saranno investiti 2 miliardi. Inoltre gli interventi nei porti di quarta classe assicureranno la realizzazione di opere per 2,8 miliardi nel 1966.

Sempre nello stesso anno saranno appaltati importanti lavori nel canale di Malamocco-Marghera mentre altre opere di rilevante entità saranno avviate nei porti di Genova, Napoli, La Spezia, Livorno e Ancona.

Nell'anno 1967 saranno realizzate opere a carico del bilancio ordinario per circa 4 miliardi, ulteriori lavori a carico della legge n. 1200 per oltre 10 miliardi e opere previste da programmi

speciali per 4,5 miliardi, di cui 3 per il porto di Trieste ed 1 per il porto di Ravenna. Complessivamente, quindi, gli investimenti ammontano ad oltre 22 miliardi che comprendono i 3,5 miliardi di lavori da eseguire nei porti di quarta classe.

Alle cifre indicate sono da aggiungere altri investimenti nei porti delle regioni meridionali che saranno effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno. L'entità dei lavori da avviare nel 1967 raggiungerà i 20 miliardi; gli investimenti dovrebbero ammontare a circa 2 miliardi nel 1966 e a 10 miliardi nel 1967.

Per quanto riguarda gli investimenti di altri enti, è da ricordare che il Consorzio autonomo di Genova realizzerà opere per 1,5 miliardi nel 1966 ed altrettanti nel 1967.

h) *Trasporti aerei.*

Gli interventi nel settore dell'Aviazione civile sono stati diretti essenzialmente al mantenimento delle infrastrutture e all'adeguamento degli impianti a terra. Nel 1966 sono stati effettuati investimenti per circa 3,5 miliardi, la maggior parte dei quali per interventi negli aeroporti di Genova, Venezia e Palermo in dipendenza di leggi speciali. Nel 1967 si prevede l'avvio della prima fase di realizzazione del programma di potenziamento dell'aeroporto di Fiumicino; è attualmente in elaborazione un apposito provvedimento per il quale sono stati accantonati nel fondo globale 5 miliardi.

Gli investimenti da parte delle Aziende a partecipazione statale ammontano nel 1966 a 22 miliardi, di cui 13 per la flotta e 9 per attrezzature ed impianti. Nel 1967, tali investimenti raggiungeranno i 55 miliardi, di cui 44 destinati al rinnovo ed alla espansione della flotta.

POSTE E TELECOMUNICAZIONI

Nel corso del 1966 è stato presentato al Parlamento il disegno di legge delega per la riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle Aziende da esso dipendenti (P. T. e A. S. S. T.). Esso prevede:

- una separazione dei compiti normativi e di controllo (organi ministeriali) da quelli di gestione vera e propria (aziende statali);
- il raggruppamento di tutti i servizi di telecomunicazioni (telefonici, telegrafici e radioelettrici) in un'unica azienda, separata dall'altra per i servizi postali e di bancoposta);
- una concentrazione tecnico-economica dei mezzi operativi per l'espletamento dei servizi, con particolare riguardo a quelli di telecomunicazione.

Per quanto riguarda i servizi postali, per il 1967 è prevista la messa in cantiere di impianti meccanici a ciclo completo in alcuni grossi uffici di poste ferrovia e successivamente negli uffici pacchi a grandissimo traffico, nonché la realizzazione di opere edilizie nelle sedi postali e telegrafiche, in cui, in conseguenza dell'accentuato sviluppo dei servizi, maggiormente è avvertita la necessità di integrazione del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione.

Inoltre, nel quadro delle iniziative per il miglioramento dei servizi postali, e come premessa indispensabile per l'introduzione massima della meccanizzazione e automazione nei servizi postali di movimento, è prevista per il 1967 l'introduzione del codice postale di avviamento delle corrispondenze.

Saranno altresì poste le premesse per un'eventuale completa automazione dei servizi di bancoposta.

Circa i servizi di telecomunicazione (telefonici, telegrafici e radioelettrici) sarà dato ulteriore impulso all'automazione operativa in ambito interno ed internazionale (teleselezione da utente; estensione rete telex, publitelex e gentex), allo sviluppo dei servizi radiomarittimi e al potenziamento degli impianti per le comunicazioni a mezzo satelliti artificiali.

Nel settore telefonico è in corso il completamento del programma dei collegamenti delle frazioni di comune ancora sprovviste di telefono ed è stata avviata l'attuazione del piano pluriennale della Sardegna.

Gli investimenti nel settore postale, telegrafico e radioelettrico per il 1966 ammontano a circa 15 miliardi, mentre per il 1967 si prevedono investimenti superiori ai 16 miliardi.

Nel campo telefonico durante il 1966 gli investimenti raggiungeranno 150 miliardi, di cui 10 miliardi per realizzazione dell'Azienda di Stato per i Servizi telefonici.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Per il 1967, gli investimenti ammonteranno a circa 165 miliardi, di cui oltre 25 per opere che saranno realizzate dalla A. S. S. T.

Per quanto riguarda i servizi di radiodiffusione e televisione, nel corso del 1967, si dovrebbe pervenire ad una maggiore copertura del territorio nazionale con i programmi del 2° canale; gli investimenti nel settore ammonteranno a 16,5 miliardi nel 1966 e a 14 miliardi nel 1967.

EDILIZIA PUBBLICA ED ALTRE OPERE PUBBLICHE

a) *Edilizia pubblica.*

Nel settore dell'edilizia pubblica, nel corso del 1966, sono stati presentati numerosi provvedimenti, concernenti: la costruzione e il miglioramento di caserme per la Guardia di finanza, i Carabinieri e la Pubblica Sicurezza; il completamento della costruzione della nuova sede degli uffici giudiziari di Roma; l'edilizia carceraria; la sede della Biblioteca Nazionale di Roma e per lavori a monumenti nazionali. Gli stanziamenti accantonati sul fondo globale del Ministero del tesoro ammontano complessivamente a circa 7 miliardi.

Per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria, nel 1966 sarà completata la costruzione di 11 palazzi di giustizia, la cui realizzazione è stata curata direttamente dai Comuni interessati, con il contributo del Ministero di grazia e giustizia.

Nel settore dell'edilizia penitenziaria, sono in corso di costruzione 12 stabilimenti di pena a totale carico del Ministero dei lavori pubblici. Gli investimenti relativi ammonteranno nel 1966 a 1,5 miliardi e nel 1967 a 3,5.

Nel 1966 sono stati completati due edifici penitenziari ad Acireale e a Pescara; nel 1967 saranno completati quelli di Chieti.

Gli investimenti complessivi nel settore — che comprendono, oltre agli interventi per edifici finanziari, per l'edilizia carceraria e giudiziaria, per uffici pubblici, per caserme e sedi di servizio destinate a Guardie di finanza, Carabinieri, Pubblica Sicurezza e Dogana e per l'edilizia monumentale, anche la realizzazione di sedi di Enti locali, di edifici di culto, di archivi ed altre opere simili — ammonteranno a circa 40 miliardi nel 1966 e a 50-55 miliardi nel 1967.

b) *Ospedali.*

Nel settore dell'edilizia ospedaliera nel corso del 1966 avranno piena attuazione i nuovi interventi previsti dai provvedimenti precedentemente approvati.

La legge 30 maggio 1965, n. 574, ha permesso di avviare il programma biennale per l'edilizia ospedaliera, che, sulla base degli stanziamenti già approvati, dovrà ammontare complessivamente a circa 130 miliardi; in applicazione di tale provvedimento, nel 1966, sono già stati concessi contributi per un valore di opere superiori ai 14 miliardi.

Sempre durante il 1966, ulteriori investimenti di rilevante entità — in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 — saranno effettuati in conseguenza della più rapida utilizzazione dei fondi accumulatisi sugli stanziamenti degli anni precedenti, resa possibile dall'azione di snellimento delle procedure e di decentramento delle funzioni attuata fin dai primi mesi del 1965.

In complesso gli investimenti che saranno effettuati nel 1966 dovrebbero raggiungere i 20-25 miliardi; nel 1967 l'ammontare dei lavori nel settore dell'edilizia ospedaliera dovrebbe essere dell'ordine di 35-40 miliardi.

La Cassa per il Mezzogiorno dovrà effettuare nel settore interventi per circa 15 miliardi nel 1966; gli investimenti del 1967 dovrebbero ammontare a circa 12 miliardi.

c) *Acquedotti.*

Nel settore degli acquedotti durante il 1966 la Commissione interministeriale, costituita nel 1963, ha proseguito lavori per la preparazione del Piano regolatore generale degli acquedotti.

I piani elaborati a livello regionale sono in fase di verifica e integrazione; alcune prime indicazioni sull'entità del fabbisogno attuale e di quello prevedibile all'anno 2015 risultano già disponibili.

Si può ritenere che, nei primi mesi del 1967, potrà essere elaborato un piano di interventi, in riferimento alle indicazioni del Programma economico nazionale, sulla base delle valuta-

zioni degli investimenti complessivamente necessari nel prossimo quinquennio per la realizzazione di nuovi impianti e per l'ammodernamento e il potenziamento di quelli esistenti.

Attualmente gli interventi nel settore degli acquedotti e delle reti idriche sono effettuati attraverso la concessione di contributi agli Enti locali in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589; si stima che nel 1966, gli investimenti ammonteranno a circa 15-20 miliardi e, nel 1967, a 20-25 miliardi. Ad essi si aggiungeranno quelli realizzati con l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, pari a circa 32 miliardi nel 1966, di cui 20 a carico della Cassa; nel 1967 le opere realizzate ammonteranno a circa 33 miliardi, di cui 20 a carico della Cassa.

d) Opere idrauliche.

Nel settore delle opere idrauliche, sono attualmente in corso presso l'Amministrazione competente una serie di iniziative volte ad individuare un completo programma di interventi, al fine di pervenire alla sistemazione idrogeologica del territorio, con particolare riguardo alle zone di sviluppo, e di prevenire i danni che si verificano in conseguenza di eventi meteorologici.

Per quanto riguarda l'assetto legislativo del settore, la Commissione per il coordinamento dell'utilizzazione idrica e impianti elettrici con le norme dell'E. N. E. L. ha già predisposto uno schema di disegno di legge ed è stata costituita una commissione per l'ammodernamento del testo unico del 1904; un'altra commissione sarà prossimamente istituita per la riforma integrale del testo unico del 1933 sulle acque e gli impianti elettrici.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari è da rilevare che il 1966 rappresenta l'ultimo anno di applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 638 e di quella del 25 gennaio 1962, n. 11.

Sono attualmente allo studio le misure necessarie per proseguire gli interventi del piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua, previsto dalla legge 19 marzo 1962, n. 184 e per finanziare le opere rese necessarie per la stabilizzazione del suolo e il contenimento dei corsi di acqua, specie a seguito delle calamità verificatesi nel corso del 1966.

Al riguardo è da rilevare che da parte dell'Amministrazione competente, si è già proceduto alla raccolta di dati e di elementi per la rilevazione dei fabbisogni complessivi, ai fini dell'elaborazione di un programma di interventi nel settore, sulla cui base sarà possibile stabilire il necessario coordinamento con le diverse Amministrazioni ed enti competenti per il settore e definire, nel quadro delle indicazioni del Programma economico nazionale le priorità degli investimenti da effettuare nel quinquennio.

Sulla base della legislazione vigente si può ritenere che, per quanto riguarda le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, saranno effettuati nel 1966 investimenti per circa 25 miliardi e nel 1967 dell'ordine di 25-30 miliardi.

A tali interventi sono da aggiungere le opere realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno; si può ritenere che gli investimenti nel settore ammonteranno a circa 4 miliardi nel 1966 e a 5 miliardi nel 1967, mentre per le opere di irrigazione gli investimenti saranno dell'ordine di 24 miliardi ogni anno.

e) Opere igieniche.

Per quanto riguarda le fognature e le opere igieniche minori, reti idriche interne, cimiteri, mattatoi, ecc. gli interventi delle Amministrazioni competenti sono stati effettuati attraverso la concessione di contributi ai Comuni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

In relazione ai fondi destinati a tale settore negli anni passati, si può ritenere che gli investimenti realizzati nel corso del 1966 ammonteranno a circa 60-65 miliardi, e a 70 miliardi nel corso del 1967. La Cassa per il Mezzogiorno dovrà investire circa 10 miliardi nel 1966 e circa 7 nel 1967.

Sono attualmente in fase di elaborazione i provvedimenti legislativi per rifinanziare le leggi 29 luglio 1957, n. 634 e 635, che prevedono interventi nel Mezzogiorno e nelle regioni del Centro nord, per i quali risultano accantonati nel fondo globale 0,4 miliardi.

INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO

I complessi problemi posti dall'esigenza di un efficiente collegamento degli interventi previsti dal piano quindicennale della « Cassa » — in relazione anche ai nuovi indirizzi stabiliti dalla legge che ne prorogano l'attività e dal conseguente piano di coordinamento, approvato

dal C. I. R. il 1° agosto 1966 — e, soprattutto, le difficoltà relative alla disponibilità di una valida progettazione esecutiva delle opere, non hanno impedito la realizzazione di un notevole ammontare di investimenti nel corso del biennio 1965-66, dell'ordine di 500 miliardi di lire a carico della Cassa escluse le quote private. Tale ammontare di investimenti, di cui 230 miliardi realizzati nel 1965, risulta tuttavia inferiore a quello previsto nella Relazione previsionale e programmatica dello scorso anno.

D'altro canto, va rilevato che attualmente risulta completamente esaurita la fase dell'impegno della spesa relativa sia all'utilizzo dei fondi del piano quindicennale sia all'impiego di quelli previsti per il « programma di completamento ». Conseguentemente si avrà nel corso del 1967 un sostanziale miglioramento del ritmo di realizzazione degli investimenti straordinari, che dovrebbero raggiungere l'ammontare di 300 miliardi di lire.

La « Cassa » si adopererà per uno sveltimento delle procedure di esecuzione delle opere pubbliche e di devoluzione dei contributi agli operatori privati, al fine di intensificare ulteriormente la realizzazione del « programma di completamento » nel 1967.

Inoltre, il citato piano di coordinamento dispone che la « Cassa » redigerà i propri programmi di intervento, curando in particolare che tutti gli impegni siano assunti entro e non oltre il 1968, al fine di registrare entro il 31 dicembre 1969 il massimo di coincidenza tra erogazione della spesa e disponibilità finanziarie disposte dalla legge n. 717, che ha prorogato l'attività della « Cassa ».

Per l'attuazione di tale fondamentale direttiva, al fine dell'accelerazione della spesa pubblica straordinaria, la « Cassa » sta predisponendo un primo programma esecutivo riguardante il periodo ottobre 1966-dicembre 1967, per un ammontare di spesa superiore ai 500 miliardi di lire.

In considerazione della stessa esigenza di accelerazione e qualificazione della spesa pubblica straordinaria, verranno con sollecitudine definiti — secondo quanto esposto nella prima parte della presente relazione — nuovi criteri di progettazione e di direzione dei lavori e poste allo studio nuove modalità di esecuzione delle opere, in modo da impegnare l'azione della « Cassa » secondo i ritmi stabiliti dal piano di coordinamento.

LEGISLAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA ABITATIVA

a) *Legislazione urbanistica.*

L'esigenza di una nuova legge urbanistica che valga a rinnovare procedimenti e contenuti della pianificazione urbanistica ed a soddisfare, quindi, le aspettative del Paese, anche in rapporto al nuovo quadro della programmazione economica nazionale, è ormai alla sua finale maturazione; e pertanto l'apposito disegno di legge, predisposto dal Ministero dei lavori pubblici sulla base degli accordi programmatici di Governo, sarà presentato tra breve al Parlamento per l'approvazione.

Tale maturata esigenza era stata prospettata esplicitamente fin dallo scorso anno, ed il relativo disegno di legge era stato già predisposto per poter essere inviato al Parlamento entro la fine del decorso 1965. Gli eventi politici nel frattempo verificatisi hanno momentaneamente ritardato detta presentazione, che ormai dovrà essere sollecitata quanto possibile. È da prevedere, perciò, che entro l'anno in corso tale presentazione potrà essere certamente effettuata al più presto.

b) *Edilizia abitativa.*

Nel corso del 1966, gli interventi diretti a realizzare un quadro organico di iniziative pubbliche per il perseguimento di un'efficace politica della casa in relazione alle esigenze sociali per stimolare e sostenere le attività produttive private, hanno permesso di avviare il processo di ripresa del settore.

Sulla base dei provvedimenti legislativi in corso di attuazione e dei nuovi finanziamenti previsti dalle leggi approvate nel corso del 1965, investimenti di entità rilevante, sono stati realizzati nel corso del 1966 e raggiungeranno un livello ancor più considerevole nell'anno 1967.

In particolare, con i programmi previsti dalla legge 4 novembre 1963, n. 1460 e con quelli da tempo in corso di realizzazione, od anche finanziati nel periodo più recente, sulla base delle leggi 21 aprile 1962, n. 195, 19 gennaio 1963, n. 17 e 29 marzo 1965, n. 218, si prevede che possano essere effettuati investimenti per circa 150 miliardi nel 1966 e per circa 110 miliardi nel 1967.

A tali interventi sono da aggiungere quelli relativi al settore delle abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti, che possono stimarsi nell'ordine di 16 miliardi circa nel 1966 e di 18 miliardi nel 1967.

Sempre per quanto riguarda l'edilizia sovvenzionata, come è noto, la legge 1° novembre 1965, n. 1179, ha autorizzato, all'articolo 1, la concessione di contributi per complessivi 6 miliardi, ripartiti negli esercizi 1965, 1966 e 1967, nella misura rispettivamente di 1 miliardo, 3,5 miliardi e 1,5 miliardi: con tali contributi è stato possibile finanziare lavori, complessivamente per circa 146 miliardi. Tali provvedimenti hanno avuto attuazione a partire dal 1966: tenuto conto dei tempi tecnici di formazione dei programmi e di espletamento degli adempimenti richiesti per poter provvedere alla progettazione ed appalto dei relativi lavori, si prevede che possano essere realizzati investimenti per circa 20 miliardi nel 1966 e per circa 80 miliardi nel 1967.

Per il settore dell'edilizia agevolata, in base alle provvidenze creditizie previste dal titolo 2° della legge 1° novembre 1965, n. 1179, è da rilevare che soltanto nei primi mesi del 1966 è stato possibile avviare concretamente i relativi programmi. È stato infatti necessario — anche a seguito delle modifiche apportate alle norme in sede di convalida del decreto-legge — seguire delle procedure che, specie per quanto riguarda l'elaborazione delle graduatorie, hanno richiesto un tempo più lungo del previsto per l'effettivo avvio dei meccanismi finanziari indicati dalla legge. Le richieste di mutui agevolati per la realizzazione di nuove costruzioni, ammesse in istruttoria, hanno raggiunto un importo complessivo di 1.700 miliardi circa.

Gli investimenti che saranno effettuati in base a tali agevolazioni già nel 1966 potranno raggiungere i 5-10 miliardi, mentre i livelli del 1967 dovrebbero risultare compresi tra i 150 e i 200 miliardi, qualora le successive fasi procedurali si svolgano con la necessaria rapidità.

Per quanto riguarda i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni già costruite e rimaste invendute sono state presentate domande per un importo complessivo di 80 miliardi. Per il 1966 si prevede possano essere concessi mutui dell'ordine dei 10-15 miliardi, mentre nel 1967 dovrebbero essere soddisfatte completamente le restanti domande.

Per quanto concerne la G. E. S. C. A. L., le attività svolte nella prima parte del 1966 risultano avere determinato una accelerazione delle diverse fasi di realizzazione dei programmi costruttivi; in particolare a metà settembre risultano appaltati lavori, sia per il completamento degli interventi del secondo settennio, sia per il piano decennale, per un ammontare pari a 170 miliardi. Gli investimenti realizzati ammontano nel 1966 a circa 50 miliardi; nel 1967 essi raggiungeranno i 150 miliardi.

Per quanto riguarda gli aspetti legislativi, nel 1967 vengono a decadere molte provvidenze relative alle attività edilizie; si pone quindi l'esigenza di assicurare al settore stanziamenti di entità tale da permettere di superare il periodo di crisi e di conseguire i livelli di investimento indicati nel programma economico.

È inoltre necessario, al fine di pervenire ad un più organico assetto del settore, conferire una migliore e più appropriata caratterizzazione agli interventi di edilizia sovvenzionata, con la concessione di contributi differenziati, sia in rapporto ai livelli di sviluppo raggiunti nelle diverse aree territoriali che in relazione alla situazione economica dei beneficiari; realizzando inoltre gli interventi soprattutto per il tramite degli istituti edilizi più qualificati e dando priorità alle zone di sviluppo ed a sollievo di aree particolarmente congestionate.

Il provvedimento predisposto dal Ministero dei lavori pubblici, rinviando ad un tempo immediatamente successivo l'introduzione di forme di intervento a totale carico dello Stato, destina ai finanziamenti con il sistema dei contributi per l'esercizio 1967 5 dei 9 miliardi accantonati nel fondo globale del bilancio di previsione: tali fondi dovrebbero permettere di realizzare opere per circa 120 miliardi. Nel disegno di legge, inoltre, agli interventi per l'edilizia sovvenzionata si aggiungono i finanziamenti per le opere di urbanizzazione almeno per i comuni che non siano in grado di provvedervi direttamente o con aiuti parziali dello Stato. Lo stanziamento di 1 miliardo, adottando il sistema del pagamento in annualità a totale carico dello Stato, per 35 anni, dovrebbe permettere di realizzare opere per circa 18 miliardi.

Infine, in attesa dei provvedimenti già preannunciati per l'edilizia convenzionata e per l'edilizia agevolata in genere, il disegno di legge predisposto dal Ministero dei lavori pubblici, al fine di assicurare al settore finanziamenti tali da permettere di superare definitivamente il periodo di crisi e di disporre di fondi aggiuntivi per le provvidenze per l'edilizia di iniziativa

libera, prevede di destinare i rimanenti 3 miliardi accantonati nel fondo globale, alle agevolazioni indicate nel titolo 2° della legge 1° novembre 1965, n. 1179.

Tali finanziamenti, destinati a soddisfare un ulteriore numero di domande di mutuo già presentate — che non è possibile coprire con gli stanziamenti effettuati — pur senza riaprire i termini per la presentazione delle richieste, dovrebbe permettere di realizzare investimenti nel settore dell'edilizia agevolata per altri 180 miliardi.

AGRICOLTURA E PESCA

a) *Agricoltura.*

Con l'approvazione da parte del Parlamento della legge sul nuovo Piano verde si darà corso all'esercizio della delega prevista dalla legge stessa per quanto riguarda la riforma della sperimentazione agraria, attuando la riorganizzazione degli istituti e l'adeguamento dei ruoli di personale e considerando i modi per assicurare che le attività sperimentali si svolgano in maniera razionalmente coordinata ed in aderenza alle esigenze concrete espresse dal settore.

Saranno inoltre predisposti due documenti diretti ad indicare le prospettive che si pongono, con riferimento anche alle diverse realtà ambientali del Paese, rispettivamente per il settore zootecnico e per il settore delle coltivazioni arboree, fornendo altresì orientamenti sulle conseguenti azioni da svolgere.

Secondo tali indicazioni si svilupperà, con particolare incidenza, l'azione di questi settori, che farà perno sugli stanziamenti appositamente recati dal nuovo Piano verde.

Tutte le disposizioni di questa legge troveranno del resto inizio di concreta applicazione, secondo le linee, le priorità ed i coordinamenti stabiliti dai criteri generali e dalle direttive regionali. È da prevedere che trovino larga utilizzazione gli stanziamenti recati da questa legge per i due esercizi finanziari 1966-67. Troverà particolare priorità, peraltro, in applicazione della legge, la spinta allo sviluppo delle forme cooperativistiche ed associative fra i produttori; in tal senso sarà dato corso ad un primo programma di impianti e di attrezzature per la trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti agricoli.

Si provvederà altresì alla predisposizione dei primi piani di elettrificazione agricola.

Nel settore delle bonifiche, si procederà alla definitiva messa a punto dei programmi quadriennali di opere di bonifica e di irrigazione, e si darà corso alle relative iniziative.

Analoga azione sarà svolta nel settore delle bonifiche montane e dei rimboschimenti.

Per quanto attiene la ristrutturazione fondiaria, in aggiunta alle attività di riordinamento di cui si è già parlato, potrà essere intensificata l'applicazione della legge per lo sviluppo della proprietà coltivatrice sia attraverso la concessione dei mutui quadriennali, sia attraverso l'intervento diretto, così come è previsto dalla legge degli enti di sviluppo e dalla Cassa per la proprietà coltivatrice.

Infine, nei primi mesi dell'anno si provvederà alla presentazione alle autorità comunitarie del primo programma per la utilizzazione del fondo agricolo europeo di orientamento e di garanzia, sezione orientamento, dopo che, negli anni passati, furono presentati, in aderenza alle disposizioni comunitarie, tre programmi stralcio.

Nel complesso si prevede che gli investimenti provocabili nell'anno in base agli stanziamenti effettuati su fondi di competenza e su impegni precedentemente presi am monteranno a circa 620 miliardi, (a fronte di 450 miliardi circa nel 1966) di cui 210 realizzabili grazie agli stanziamenti del nuovo Piano verde.

b) *Pesca.*

Nel settore della pesca l'azione pubblica, secondo le indicazioni programmatiche, è diretta soprattutto al potenziamento della pesca oceanica ed a una più completa e produttiva utilizzazione del pescato.

Il Governo ha promosso e presentato al Parlamento un provvedimento concernente l'incremento del fondo di rotazione per la pesca marittima. Esso reca modifiche ed integrazioni alle precedenti leggi 27 dicembre 1956, n. 1457 e 13 marzo 1958, n. 281 e dovrà permettere interventi urgenti con prestiti agevolati nel settore della pesca. È pure prevista l'attuazione di ricerche e studi biologici e tecnologici applicati. Per finanziare lo schema di legge di cui si tratta, occorrerà, nel 1967, la somma di un miliardo, da imputare a movimento di capitali.

È anche in avanzato stadio di elaborazione uno schema di disegno di legge concernente il potenziamento della pesca marittima nelle zone costiere non comprese nella giurisdizione territoriale della Cassa per il Mezzogiorno. Nel fondo globale iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1967 risultano accantonati, per finanziare tale provvedimento, lire 250 milioni.

PROGRAMMI DI INVESTIMENTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI E DELL'E. N. E. L.

Le imprese pubbliche hanno effettuato, nel corso del 1966, investimenti per un ammontare stimato pari a 1.145 miliardi di lire.

Gli investimenti dell'E. N. E. L. ammontano a 377 miliardi.

Gli investimenti delle aziende a partecipazione statale sono valutati in 768 miliardi di lire di cui 62 miliardi all'estero; gli investimenti localizzati nel Mezzogiorno hanno raggiunto un ammontare di 275 miliardi, pari al 41 per cento di quelli complessivi sul territorio nazionale.

La copertura del fabbisogno finanziario complessivo delle imprese a partecipazione statale, stimato in 850-860 miliardi, risulta così suddivisa: per 111 miliardi con apporti dello Stato, per 280 miliardi con l'autofinanziamento e per i restanti 460-470 miliardi con il ricorso al mercato; tale ricorso, come per il passato, potrà essere effettuato in misura ragguardevole all'estero.

Nel 1967 le imprese pubbliche effettueranno investimenti per 1.229 miliardi di lire con un aumento del 7 per cento rispetto a quelli del 1966.

Gli investimenti dell'E. N. E. L. ammontano a 459 miliardi con un aumento del 21 per cento rispetto a quelli effettuati nel 1966.

Gli investimenti relativi a programmi già definiti da parte delle imprese a partecipazione statale ammontano a 770 miliardi, di cui 54 miliardi all'estero.

I programmi sul territorio nazionale sono aumentati lievemente rispetto a quelli dell'anno precedente mentre diminuiscono quelli destinati all'estero. Gli investimenti localizzati nel Mezzogiorno sono in aumento: essi vengono stimati in 289 miliardi pari al 45 per cento circa degli investimenti complessivi sul territorio nazionale.

Il fabbisogno finanziario delle imprese a partecipazione statale per l'anno 1967 è valutato a 790-800 miliardi; tale fabbisogno sarà coperto per 113 miliardi con apporti dello Stato, per 300 miliardi con l'autofinanziamento e per i restanti 380-390 miliardi si prevede il ricorso al mercato dei capitali in Italia e all'estero.

Nel settore degli idrocarburi il C. I. P. E. ha esaminato i programmi dell'E. N. I. L'attività di ricerca verrà svolta prevalentemente all'estero in quanto le prospettive minerarie del sottosuolo italiano non sono ritenute tali da giustificare un'alta concentrazione degli investimenti; tuttavia si svolgerà una adeguata attività di ricerca nelle zone promettenti, ed in particolar modo, nella piattaforma continentale.

Il C. I. P. E. ha anche preso in esame il programma per l'approvvigionamento dall'estero di gas naturale e il progetto per la realizzazione di una rete nazionale di metanodotti; il programma per il 1967 in questo settore prevede investimenti per circa 145 miliardi, di cui 91 miliardi in Italia e circa 54 all'estero.

Il C. I. P. E. ha recentemente esaminato il piano degli interventi dell'E. N. I. nella petrolchimica approvando un programma aggiuntivo per permettere all'impresa pubblica una attiva funzione concorrenziale in questo settore. Nell'ambito di questo nuovo piano verranno effettuati investimenti per 26 miliardi, mentre nelle altre attività chimiche saranno effettuati investimenti per 2,5 miliardi.

Nel settore siderurgico e metallurgico sono previsti investimenti per 180 miliardi di lire, destinati all'ampliamento e ammodernamento del centro di Taranto e degli altri stabilimenti siderurgici.

Negli altri settori manifatturieri si prevedono investimenti per 33 miliardi nell'industria meccanica, di 12 miliardi per i cantieri navali; di 1 miliardo nell'industria del cemento, di 4,5 miliardi nell'industria tessile, di 16 miliardi nelle attività manifatturiere varie.

In particolare, per quanto riguarda l'industria cantieristica, la Commissione interministeriale di studio, costituita nell'ottobre 1965, ha presentato in questi giorni il proprio rapporto conclusivo al C. I. P. E., che lo esaminerà prossimamente per definire la politica di settore tenendo conto delle indicazioni contenute nella relazione stessa.

Nell'ambito dei servizi una accentuazione considerevole sarà data nel 1967 allo sforzo tecnico e organizzativo nei due settori delle autostrade e dei telefoni: sono previsti investimenti per 118 miliardi nelle autostrade e 141 miliardi nei telefoni.

Nei trasporti aerei sono previsti investimenti per 55 miliardi, nei trasporti marittimi per 3 miliardi, nella radiotelevisione per 14 miliardi e nelle aziende termali per 5 miliardi.

Notevole appare l'impulso dato alle attività varie di servizi con 14 miliardi di investimenti, in particolare nel campo delle infrastrutture urbanistiche in aree di industrializzazione e di sviluppo turistico localizzate nel Mezzogiorno.

È infine allo studio la possibilità di un più decisivo impegno dell'industria pubblica nel campo della ricerca e dello sviluppo delle nuove tecnologie, sulle linee di quanto è indicato nella precedente Relazione.

TURISMO

Il settore del turismo, dopo la ripresa iniziata nel 1965, chiude il 1966 con un bilancio nettamente positivo per l'incremento del movimento turistico, estero e nazionale, che risulta fra i più elevati dell'ultimo decennio; si ha pertanto una ulteriore conferma della vitalità del settore considerato con crescente interesse dagli ambienti politici, economici e sociali alla Conferenza nazionale del turismo del maggio scorso, quale componente essenziale di sviluppo economico e di progresso civile.

L'azione pubblica, in linea con gli obiettivi di politica turistica fissati dal Programma economico quinquennale, assicura la valorizzazione dell'interesse turistico in ogni area d'intervento attraverso un'attenta opera di coordinamento a livello centrale e periferico; il rafforzamento della propaganda turistica all'estero, perfezionata e meglio indirizzata secondo le risultanze di apposite ricerche di mercato; la qualificazione dei servizi e la promozione di una politica di contenimento dei prezzi e di certezza degli stessi; la individuazione dei comprensori di sviluppo turistico nelle regioni meridionali che consentirà, secondo le norme contenute nel Piano di Coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, di espandere l'area turistica nazionale e di contribuire allo sviluppo economico del Mezzogiorno introducendovi un nuovo fattore propulsivo.

Inoltre, con la legge 22 luglio 1966, n. 614, sono state poste le essenziali premesse legislative per promuovere lo sviluppo del turismo anche nei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale.

L'intervento pubblico nel prossimo anno, senza trascurare di perfezionare le politiche già intraprese nel 1966, tenderà alla qualificazione dell'intervento pubblico ordinario nel settore della ricettività turistica attraverso una nuova legge, già elaborata dal Ministero del turismo, in sostituzione della legge n. 68 del 15 febbraio 1962.

Tale provvedimento, rivolto a promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento del patrimonio ricettivo, renderà operative le direttrici fissate nel Programma quinquennale per quanto riguarda la differenziazione degli incentivi in relazione alla ubicazione ed alla tipologia delle attrezzature turistiche, per corrispondere adeguatamente alle particolari esigenze del turismo sociale, residenziale e termale e della ricettività privata.

Con altri provvedimenti, ormai definiti nelle loro linee essenziali, verranno realizzati gli strumenti legislativi, amministrativi e finanziari destinati a perseguire lo sviluppo e la razionalizzazione delle strutture e dei quadri dell'organizzazione turistica nazionale, cui sono stati attribuiti nuovi compiti e maggiori responsabilità nell'ambito dello sviluppo programmato, nonché l'espansione del turismo dei lavoratori e dei giovani, conformemente agli obiettivi fondamentali del Piano.